

Recensione (breve) del libro “La Bestia”, di C. Palermo (del \*\*2018\*\*, ripubblicato nel 2020)

“Rispetto all’Italia, [Castaneda] fu particolarmente pungente: ‘Il paesaggio è in miniatura. Tutto è schematico. Una collinetta qui, un casetta là. Non c’è forza! In Italia o si è comunista o si è cattolico. Non c’è altra scelta’”.

G. N. V. CORVALÁN, *Conversazioni con Carlos Castaneda*, Lindau, Torino **2007**, p. 73.

Tutto è ancor più schematico, sempre meno forza, e c’è ancor meno scelta rispetto agli anni Ottanta in cui fu fatta l’intervista: né comunisti né cattolici. Solo degli zero ...<sup>1</sup>

“Il riferimento ai Rosa Croce, vanamente strombazzato ai quattro venti dalla maggior parte dei tanti *pamphlet* dedicati al mistero di Rennes, ci offre l’opportunità per una precisazione [...]. *A nessun Rosa Croce autentico sarebbe mai venuta in mente l’idea tanto balzana (ed antitradizionale) di disseminare indizi, croci e rose qua e là, in sovrabbondanza, quasi temesse di non esser riconosciuto per tale! Pensare che questi siano i modi per tramite i quali un iniziato possa farsi riconoscere tradisce una concezione dell’esoterismo a dir poco bambinesca. Invero, quest’esibizionismo fuori*

---

<sup>1</sup> E **non** si parla qui dell’ *omonimo* aereo da caccia giapponese della Seconda Guerra Mondiale ... Perlomeno sarebbe comunque qualcosa, di negativo, ma qualcosa ... invece qui, da noi, c’è LO ZERO, per davvero!

luogo lascia supporre che ci si trovi di fronte ad una *parodia blasfema di misteri che, in Europa, son venuti occultandosi*. Come ricorda Guénon, in *Il Re del mondo*, i Rosa Croce avrebbero infatti abbandonato l'Europa alla fine della Guerra dei Trent'anni. Questo 'ritorno' – geografico e simbolico – verso Oriente riflette verosimilmente gli esiti di una frattura occorsa tra due anime presenti in seno alla fraternità R+C: l'una, *autenticamente tradizionale*, che ha preferito sottrarsi ad ogni contatto, avendo constatato l'ormai palese inesistenza delle condizioni minime per la continuazione in Occidente del proprio operato; la seconda, che è andata via via implicandosi sempre più negli affari del mondo e si è perpetuata in Occidente, **spesso sotto i travestimenti più inconsueti**, lasciandosi sedurre dal richiamo del 'progresso scientifico' e dalla tentazione di poter così conseguire determinati poteri".

M. BIZZARRI, *Rennes le Chateau, dal Vangelo perduto dei Cainiti alle sette segrete*,

Edizioni Mediterranee, Roma **2005**, pp. 208-209, corsivi in originale, grassetto miei<sup>2.i</sup>

---

<sup>2</sup> Sul riferimento al testo di Guénon, eccone la nota: "R. Guénon, *Il Re del mondo*, Adelphi, Milano 1992, p. 83", *ivi*, p. 209, in nota, corsivi in originale. Fa riferimento alla ristampa di ben **trent'anni** fa ormai, l'edizione originale Adelphi è, però, *della fine anni Settanta del secolo scorso*, del **1977**, precisamente ... Tanto è cambiato ... Il mondo **era** diverso: "Nel 1970, quando scrissi la prima versione di *Contro il metodo*, il mondo era diverso da quello che è oggi, non solo intellettualmente, ma anche **emotivamente** ...", P. K. FEYERABEND, *Dialogo sul metodo*, Gius. Laterza & Figlio, Roma-Bari **1993**, p. 111, corsivi in originale, grassetto mio. Ecco, questa "distanza emotiva" di solito non la si percepisce nemmeno, ma è, in realtà, decisiva; in quel mondo **diverso emotivamente**, apparve la prima edizione Adelphi de *Il Re del mondo*. E fu senza dubbio una data ... *presto dimenticata* ...!

Sui "poteri", poi, vi è questa nota: "Non a caso assistiamo in quel periodo ad un tentativo d'infiltrazione dei Rosa Croce da parte di personaggi che hanno sostenuto un ruolo oggettivamente antitradizionale. Basti pensare a Descartes – i cui tentativi di ricollegarsi al rosicrucianesimo furono più volte frustrati – e soprattutto a Francesco Bacone, antesignano della 'nuova era' (che egli porrà sotto il segno di una tradizione scomparsa, come quella di **Atlantide**) e di un' 'alleanza' *contra naturam*, tra

“ ‘Nelle leggende si parla d’una spada chiamata Cortana, *fatta dello stesso acciaio con cui furono forgiate Joyeuse, Durlindana ed Excalibur*, e si dice che un uomo molto pio, un vero santo, avesse benedetto Cortana, dicendo che in mano al suo proprietario avrebbe fatto da bastione alla Cristianità, **ora che quelle grandi armi sono morte insieme ai loro padroni.**’

— Allora — chiese Holger, — dovrei cercar di recuperare la spada?

— Impresa molto pericolosa, giovanotto — rispose il mago”.

P. ANDERSON, *Tre cuori e tre leoni*, Editrice Nord, Milano 1992, p. 177, corsivi e grassetti miei<sup>3</sup>.

---

scienze tradizionali e moderne”, M. BIZZARRI, *Rennes le Chateau, dal Vangelo perduto dei Cainiti alle sette segrete*, cit., p. 209, corsivi in originale, grassetto mio. Che questi personaggi abbiano rivestito un “ruolo ‘anti-tradizionale’”, **non v’è alcun dubbio**, ma Bizzarri – *troppe* volte, **troppo** spesso – dimostra di non aver ben chiaro il VERO *limes* fra l’azione “anti-tradizionale” e quella REALMENTE “contro-tradizionale”, che sono due azioni **qualitativamente** differenti. Ci si ritornerà su.

Ora però, se Bizzarri a volte li confonde, per l’autore recensito (Palermo) non vi è praticamente alcuna differenza, come non vi è per i “tradizionalisti” cosiddetti: questo è un GROSSO problema, davvero GROSSO! Peraltro, quest’ “alleanza *contra naturam*” di cui parla Bizzarri è la **fissazione** DI (ed IN) certi ambienti “CONTRO TRADIZIONALI” ...

Su Bacone, cf. F. BACONE, *La nuova Atlantide*, a cura di P. Rossi, TEA, Milano 1991. Vi si può “leggere tra le righe” quell’influsso di quel “rosicrucianesimo” **deviato** di cui parla Bizzarri, “rosicrucianesimo” al quale Cartesio, *nonostante* le sue intenzioni, non poté **mai** accedere. Su Bacone, vi è un’immagine nel blog, cf.

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2017/07/origo-modernitatis.html>.

<sup>3</sup> “La terra di Gesar Khan [...] è la Mongolia o il Tibet settentrionale ...”, V. COMPASSI, *Luci su Shambhala. Rapporto storico, geografico ed esoterico sulla regione più misteriosa ed inviolabile della Terra*, Atanòr, Roma 1995, p. 41. l’autore -giustamente, peraltro – critica fortemente tutti quelli che affermano che “Shambhla” (“Agarthi”) sia solo una realtà “astrale” cosiddetta. Vi è, infatti, una “corrispondenza” corporea – un “ancoraggio” sul pianeta Terra, cioè – delle controparti “sottili”, termine qui più esatto che “astrale”. Su questo l’autore citato ha ragione: infatti è così.

“La Bibbia giudaico-cristiana ci mostra un Padre Creatore maschile [...]. ma molte delle più antiche storie di creazione conosciute parlano di una Grande Madre: una divinità femminile che dà e mantiene la vita, la Dea degli animali, delle piante e degli uomini, delle acque, della terra e del cielo. Un’antica preghiera sumera esalta la gloriosa Nana [...]. in Egitto, la creazione della vita veniva attribuita a Nut, Hathor o Iside, di cui è scritto: ‘All’inizio c’era Iside, la più Antica di tutto ciò che è Antico. Era la Dea da cui scaturì tutto ciò che diviene’”.

*I nomi della Dea. Il femminile nella storia*, a cura di J. Campbell e C. Muzè, Ubaldini Editore, Roma **1992**, p. 11<sup>4</sup>.

Il libro ha degli aspetti errati, era l’epoca in cui si parlava della “Grande Madre” – identificandola completamente con la “Dea bianca” ricordata da Graves (e da Bizzarri), peraltro – e del “femminile”, antesignano della fissazione sul “genere” (*gender*) della contemporaneità, cosa che politicamente ha comunque avuto i suoi – perniciosi – effetti, ma contiene comunque alcuni **spunti** vari ed interessanti, particolarmente interessante lo studio di Campbell sui numeri ciclici, specialmente sul “432” e derivati, partendo da una

strofa della *Völuspá*, antico testo della “Völva”, la “Sybilla” del Nord<sup>5</sup>).<sup>ii</sup>

---

<sup>4</sup> Quanto a questi, ed interessanti, “racconti” antichi delle “origini”, cf. un vecchio testo, sempre valido: T. H. GASTER, *Le più antiche storie del mondo*, Einaudi editore, Torino **1960**. È interessante notare come la pagina fisica di un libro fosse, al tempo, leggermente più corposa della media di oggi ...

<sup>5</sup> In particolar modo, si è spesso discusso dell’influenza eventuale, o possibile, del Cristianesimo sul *background* originario **norreno**, cf. *Dèi, eroi e cavalieri dell’età medievale*, a cura di Domenico

“Identificato con Mercurio, Odino (Wotan) fu nominato protettore del quarto giorno della settimana alessandrina, secondo la sequenza Sole, Luna, Marte, Mercurio, Giove, Venere e Saturno, ed era quindi identificato non solo con il Cristo crocifisso, ma anche con Hermes/Mercurio/Thot, l’ellenistico Ermete Trismegisto (patrono delle scienze ermetiche, dell’alchimia e simili) come pure con una sfera celeste”.

*Ivi*, p. 114.<sup>iii</sup>

“In Mesopotamia [...] il regime imprevedibile delle acque del Tigri e dell’Eufrate in contrasto con la regolarità delle inondazioni in Egitto, e la variabilità delle condizioni climatiche, diede origine a strutture sociali assai diverse [...] In Mesopotamia i re erano esseri umani scelti dagli dèi per agire come loro servitori sulla terra e strumenti della Dea Madre (Inanna o Ishtar), che aveva eletto il regnante come sposo in un matrimonio sacro. In Egitto la regina era visitata dallo sposo regale in tutta la sua divina maestà e gloria per generare con lei un erede al trono. In Mesopotamia alla festa annuale il re, in veste di Tammuz, forza generativa della natura, e marito-figlio d’Ishtar, si univa in un sacro matrimonio con una sacerdotessa, che impersonava la Dea Madre, per rinnovare la

---

Novacco, Gherardo Casini Editore, Roma 1976, p. 52. Senza dubbio, il Medioevo fu anche un’età di “rimitizzazione”, quando la forza che “produce” miti si rimise in moto.

vegetazione e la fecondità in primavera. In quest'unione egli [...] agiva [...] come  
compagno nella generazione”.

E. O. JAMES, *Nascita della religione*, Il Saggiatore, Milano 1961, pp. 179-180<sup>6</sup>.

---

<sup>6</sup> “I monumenti megalitici e le grotte artificiali, nel loro insieme formano una corona che chiude l'Europa centrale, nella quale si può dire non siavene tracce [non è del tutto esatto questo], tanto che bisogna correre dalle sponde dell'Elba alla Crimea e al Caucaso [si noti] prima d'incontrare di nuovo i dolmen. L. Pigorini, *Le più antiche civiltà dell'Italia*”, *ivi*, didascalia dell'immagine della Necropoli rupestre di Pantalica (SR), corsivi in originale, miei commenti fra parentesi quadre. “Bottini ed armenti ci procuri l'arco,/ l'arco vinca nel furor della battaglia,/ l'arco terrorizzi ed abbatta il nemico,/ l'arco vittorioso ci renda padroni del mondo. Dal *Rig-Veda*”, *ivi*, didascalia ad un'immagine di Mohenjo-Daro, corsivi in originale. “Bene ad essa convien dunque che il nome/ di Gran Madre si dia, made agli dèi, agli animali ed alla umana stirpe./ T. Lucrezio Caro, *De rerum natura*, II”, *ivi*, didascalia ad un'immagine della Gran Madre cicladica, corsivi in originale.

Tra l'altro: “Vedeva [Solimano (Suleymân, Shlomo) = Salomone], viva al suo fianco [si riferisce alla regina di Saba = Balkîs, Makeda in Etiopia dove ha, però, un ruolo positivo, **non** è una “figlia dei *jinn*” (malefici) e parte della “stirpe di Caino”, ma invece ha un figlio da Salomone], l'ideale, mistica figura della *dea Iside*”, G. DE NERVAL, *La Regina di Saba*, Adelphi Edizioni, Milano 2012, p. 28, corsivi miei, miei commenti fra parentesi quadre. La Postfazione (del curatore, G. Mariotti) contiene delle giuste intuizioni, ma, **nella sostanza**, *non* centra il problema delle fonti di de Nerval, sul quale ha ben visto, invece, Bizzarri, senz'alcun dubbio, proprio! Per esempio, vi è una nota a pie' pagina dello stesso de Narval, dove quest'ultimo – ed è **l'unica nota** dove lo fa! – esplicita IN PARTE le sue fonti: “Gli Eloim son genii primitivi che gli Ebrei chiamavano *dei ammoniani* [interessante tal rifermento, nel contesto che si sta “schizzando” brevemente]. **Secondo le tradizioni persiane** [ma NON della “Persia” islamica, quanto di vari gruppi e cosiddette “sette”, come Yezidi, “Ahl-i Haqq” ed ALTRE], Adonai o Geova (il dio degli Ebrei) non era che uno degli Eloim”, *ivi*, p. 89, nota a pie' pagina, corsivi in originale, grassetti miei, i miei commenti son fra parentesi quadre. Nondimeno, lo stesso Bizzarri **SI PERDE** sulla *questione* “Grande Prostituta” / “bestia” ... Ma – come ho già detto in una nota precedente (a pie' pagina) – se ne riparlerà, poiché si vedrà di seguito che, in realtà, è **precisamente questa questione** che si ritrova, come *un sotto testo*, in tutta quel che c'è di valido nel libro di Palermo qui recensito.

Qualche altro passo dalle note (originali) di de Nerval (in realtà, Gérard Labrunie) è interessate. Per esempio, dove fa riferimento – esplicitamente – al libro di de Villars (al quale ho, peraltro, fatto riferimento in un precedente “pezzo” sul blog “gemello”): “Secondo una tradizione del Talmud, sarebbe stata la moglie di Noè a mescolare la razza dei genii con quella degli uomini, cedendo alla tentazione di uno spirito di quella razza. Si veda il *Conte de Gabalis* dell'abate de Villars”, *ivi*, p. 95, corsivi in originale. Tra l'altro, Labrunie finì con problemi mentali, la qual cosa spesso accade a chi cerca d'interessarsi di “certi temi” senza una solida “base tradizionale”, starei per dire, *se* anche questa

“L’unico animale che Noè non riuscì a imbarcare fu il Re’em<sup>7</sup>, troppo smisurato per potervi entrare; allora Noè lo legò all’arca ed esso lo seguì correndo. Nemmeno il gigante Og, re di Basan, trovò posto a bordo, ma si mise al sicuro sedendosi sull’arca e *in tal modo sfuggì al diluvio. Ogni giorno Noè gli passava qualcosa da mangiare*

---

parola non fosse stata distorta nell’uso comune ...! Sul **tenebroso** “affaire” di Rennes-le-Château, Bizzari, giustamente tra l’altro, commentava: “è indubbio che la lettura di certi studi, lungi dal chiarire l’enigma, non solo viepiù lo confonda, *ma sconvolga le coscienze e le personalità*, aprendo le porte a suggestioni [...] tali da costituire [...] una vera minaccia per l’equilibrio psichico di coloro che, tanto [...] superficialmente, provano ad avvicinarsi al *mistero*. Vale ancora per costoro, e per quanti intendono accostarsi ai segreti della Grande Madre, l’ammonimento formulato da Robert Graves: ‘Per onestà devo avvertire i lettori che questo resta [...] un libro molto singolare, da *evitarsi accuratamente* se si è psichicamente turbati o se si ha una mente rigorosamente scientifica’. Non potrei suggerire miglior viatico [**anche** chi scrive!] a chi intenda inoltrarsi nei retroscena occulti che hanno animato – e sconvolgono a tutt’oggi – le vicende legate a Rennes-le-Chateau [e NON SOLO lì ... aggiungerei!]”, M. BIZZARRI, *Rennes le Chateau, dal Vangelo perduto dei Cainiti alle sette segrete*, cit., p. 27, corsivi in originale, miei commenti fra parentesi quadre; la fonte dell’affermazione di Graves è dal libro dello stesso Graves: *La Dea bianca*, Adelphi Edizioni, Milano **1992** (di nuovo, questi due che si susseguono ...). E quanta gente “spostata” da tali “tematiche” c’è stata! E c’è ancora (vero si è che i “psichicamente turbati” come quelli con mentalità “scientistica”, così li chiamerei, son tantissimi oggi)! E NON CERTO SOLO sulla “tematica” del tenebroso “affaire”, la cui natura – PARTICOLARMENTE “dissolvente” – risulta spesso ancor **troppo** esplicita, ma vi son altri “temi”, cosiddetti “sensibili ‘in tal senso’”, che possono, proprio perché meno espliciti, fungere benissimo da “viatico” à rebours ... Si vedrà, inoltre, come la tematica del cosiddetto “femminino” e di una sua “spiritualità”, della quale accenna, come presente **già nel XIX secolo** (e come accennato da Guénon nel suo libro sul “teosofismo”) il curatore del libro di de Nerval nella sua Postfazione (“Al tempo di Nerval [metà del XIX sec., più o meno l’epoca – guarda caso – della prima Guerra di Crimea!] molti *ispirati* vivevano in attesa della religione della Madre. Basti pensare ai sansimonisti, che mirarono in Oriente (dove avrebbero scavato il canale di Suez) alla ricerca della Dona Messia”, G. DE NERVAL, *La Regina di Saba*, Postfazione di G. Mariotti, p. 186, nota a pie’ pagina, corsivo in originale), sia sottesa non solo all’ “affaire” di Rennes-le-Château, bensì anche al libro di Palermo. Si tratta pure della confusione tra la “Grande Prostituta” e la “bestia”, sottesa al testo di Palermo e che si vede anche nel, pur acuto, libro di Bizzari, ma su questo tema, come già detto, e si ribadisce qui, si ritornerà nel corso della breve recensione, perché, in effetti, è questo il tema sotteso a tutta la questione. Un’ultima notazione: sul “marchio” di Caino: “*Sarebbe un errore ritenere che i Cainiti si siano estinti e costituiscano esclusivamente oggetto di ricerche erudite*. I membri della confraternita, che hanno continuato ad esercitare in prevalenza la pastorizia e l’arte del fabbro conservando le loro caratteristiche di seminomadismo, sono stati individuati nel deserto del Sinai e in Siria, almeno fino alla metà del secolo scorso: in una fotografia del 1918 [**anno di fondazione** della “Thule Gesellschaft”, come si vede sulla

attraverso un buco, *poiché* Og gli aveva promesso che lui e i suoi discendenti sarebbero stati suoi schiavi in perpetuo”.

L. GINZBERG, *Le leggende degli ebrei*, vol. I. *Dalla creazione al diluvio*, Adelphi

---

copertina di un libro che rimane ancora tra i migliori sul tema: R. ALLEAU, *Le origini occulte del nazismo: il terzo Reich e le società segrete*, Mediterranee, Roma **1989**; inoltre, NON casualmente, Rudolf Hess viene probabilmente ucciso il 17 agosto 1987 mentre la “T. G.” viene fondata il **18 agosto** 1918, un anno e un giorno prima, come a segnalare una fase nuova, che, difatti, sarebbe venuta fuori da quel momento in poi] son ritratti alcuni ‘fabbrì’ *Keniti* (Cainiti), che recano ancora sulla fronte il ‘marchio di Caino’: **una croce con avvolta una spira a mo’ di serpente**. Va osservato che per quanto concerne le tribù stanziata nel Nord-est della Siria – al confine iracheno, presso Mosul – queste possono essere state in stretti rapporti con le popolazioni autoctone, in rimo luogo gli Yezidi, i Sabei ivi immigrati e, per il tramite di questi, con i Curdi della setta degli *Ahl-e Haqq*. Ciò rende ragione di come elementi tradizionali propri del Cainismo possano esser stati trasmessi ed integrati nella misteriosofia di queste sette che presentano, per quanto concerne le fondamenta del loro credo, un sostrato indiscutibilmente comune. Non abbiamo elementi per affermare che quest’etnia, il cui credo religioso si pone in opposizione al Dio d’Israele, fosse in possesso d’un qualche deposito d’ordine esoterico. È certo che a partire dal I-II secolo d.C. emergono alcune sporadiche segnalazioni in relazione ad una setta – i Cainiti, appunto – caratterizzata da una specifica dottrina sotterologica incentrata sulla venerazione di Caino. Le informazioni di cui disponiamo provengono pressoché esclusivamente dai Padri della Chiesa (Ireneo in special modo) che collocano invariabilmente i Cainiti nel cotesto delle sette ‘ofitiche’, per le quali la venerazione del serpente – ipostasi del principio benevolo che si contrappone al malvagio dio dell’Antico Testamento – assume un’importanza centrale”, M. BIZZARRI, *Rennes le Chateau, dal Vangelo perduto dei Cainiti alle sette segrete*, cit., p. 140, corsivi in originale. Nel “marchio” di Caino si deve veder l’antesignano del “marchio” della “bestia”, quella **vera**, spesso confusa con la “Grande Prostituta” (di Babylonia), peraltro legata – ma in senso inverso – allo “stemma” dei “Superiori Incogniti” d’origine “cagliostrana” e a quel che Don Raimondo di Sangro (nella sua *Lettera apologetica*) considerava “il marchio di Caino”, cioè, praticamente, un “Tau”, che aveva, in origine, una forma molto simile alla nostra “X” maiuscola. Tra l’altro, e solo per fare un esempio, **non** per “risolvere” il “problema” del “marchio della ‘bestia’” – ché ce lo “risolveranno gli eventi – si potrebbe, ad esempio pensare che il serpente attorcigliato divenga una sorta di “èpsilon greca” (ε), per esempio ...

Su Makeda, cf. Mar J. ADOL, *Makeda o la favolosa storia della regina di Saba*, Seam, Roma **1998**. Queste ultime sono le leggende dell’Etiopia. Come tutte le leggende, anche questa però ha un suo “fondo di verità”, ma qual è? Come lo s’individua?

7 Animale “**mitico**”, *gigantesco*.



“In *Beowulf* i Giganti son ritenuti discendenti di Caino”.

R. S. NOEL, *La mitologia di Tolkien. I miti antichi nel mondo fantastico della Terra-di-*

---

<sup>8</sup> Interessante quest’annotazione (dalle Note finali di Commenti di Ginzburg), si “afferma sulla base di *Soda raza*’ che Noè si prese cura degli animali selvatici, Sem di quelli domestici, Cam degli uccelli e Iafet dei **rettili**”, *ivi*, p. 362, corsivi in originale, grassetto mio. Questa “divisione”, che avrebbe “suggellato” il mondo **tradizionale post diluvium**, ha di “strano” che ci si aspetterebbe che fosse Cam ad aver a che fare con i rettili, le **serpi** in particolar modo – e cioè il dominio “sottile” *lato sensu* inteso –, ed invece vi è Iafet che vi ha più direttamente a che fare, mentre a Cam spettano gli **uccelli** ... anche questi ultimi legati al mondo “sottile” – vero – però non direttamente ai *jinn*, che spesso si presentano in forma “**ofidica**”, tant’è che qualche studioso ha ipotizzato che il “culto dei *jinn*” della penisola arabica sarebbe un “reliitto” di un “originario” culto **ofidico** ... come quello cui fa riferimento Bizzari, appunto. Come che sia, cosa che qui non si può sviluppare salvo sottolineare che siamo in presenza d’un elemento che “in origine” non era necessariamente negativo, se poi è Iafet ad esserne “signore”, in senso tradizionale. Altre “leggende degli Ebrei” hanno varie allusioni a tal “dominio ‘sottile’”, per esempio: *cf. ID.*, *Le leggende degli Ebrei*, vol. V, Adelphi Edizioni, Milano 2014, pp. 191-192. Interessante il legame fra Balaam e Saba: *cf. ivi*, p. 254. Sul “serpente di bronzo”, scriveva Guénon: “È abbastanza curioso che il nome di Sheth, ricondotto ai suoi elementi essenziali *ST* nell’alfabeto latino, (che è una forma di quello fenicio) dia la figura del ‘serpente di bronzo’. A proposito di quest’ultimo, segnaliamo che in realtà in ebraico la stessa parola significa ‘serpente’ (*nahash*) e ‘bronzo o ‘rame’ (*nehash*); in arabo si trova un altro accostamento non meno strano: *nahas*, ‘calamità’, e *nahâs*, ‘rame’”, R. GUÉNON, *Simboli della scienza sacra*, Adelphi Edizioni, Milano 1975 (IV edizione *gli Adelphi* 1997), p. 128, nota a pie’ pagina n. 7, cap. 20 intitolato: “Sheth”, corsivi in originale. Questo passo di Guénon – come tanti – avendo base “symbolica”, è suscettibile di molti sviluppi: cosa incomprensibile per quei settari che han trasformato l’opera di Guénon in una sorta di “feticcio” da lanciare in sterili polemiche PSEUDO “fraterne”! Un’altra intuizione di Guénon, poi PARZIALMENTE sviluppata da Bizzari: “È verosimile che gli Gnostici detti ‘Sethiani’ non differissero in realtà dagli ‘Ofiti’, per i quali il serpente (*ophis*) era il simbolo del Verbo e della Saggezza (*sophia*)”, *ibid.*, nota n. 6, corsivi in originale. Il testo di Guénon appena citato, in realtà, è **pieno** di “spunti” e “spuntini” che, adeguatamente sviluppati, potrebbero dar grandi risultati. Nello stesso capitolo dal quale si son estratti questi brevi brani, vi è, nella nota successiva (la n. 8), il riferimento alle “pietre del fulmine” (*vajra*), ed al capitolo dello stesso libro di Guénon in cui questo stesso autore ne aveva trattato: una parte di tali questioni fu parzialmente sviluppata nella vecchia community. Tra l’altro, sempre del “serpente di bronzo” accenno altrove: *cf. A. A. IANNIELLO*, *Alcune note di uno scritto apocrifo di Tommaso d’Aquino sull’alchimia*, Giuseppe Vozza editore, Caserta-Casolla 2021, pp. 41-42.

Però non solo il serpente di bronzo, ma pure il “bastone di Mosè”, per esempio, ha un suo gran valore,

*mezzo*, Rusconi Libri, Milano 1984, p. 156, corsivo in originale<sup>10</sup>.

“Il regno dell’Anticristo è dunque il mondo, cioè tutto il paesaggio sullo sfondo; la danza spensierata dei contadini annuncia le lascivie cui si abbandoneranno gli uomini dopo la morte dell’Anticristo, prima del Giudizio Universale; *gli eserciti in marcia non sono che le orde di Gog e Magog*, idealmente precedute dalle schiere punitrici del **leggendario Prete Gianni**, e la città ignota è la *Gerusalemme Celeste*, quale sorgerà dalla **distruzione finale** del mondo. Il trittico del Prado [di Hieronymus Bosch] non è

---

interessante: “Anche il secondo prodigio sul bastone di Mosè aveva il doppio significato di annunciare la redenzione d’Israele e impartire a Mosè la lezione che si meritava [perché Mosè era recalcitrante ad accettare la missione che Dio gli offriva/imponeva, cosa che poi pagherà con l’impossibilità d’entrare nella “Terra Santa/Promessa”]. Su comando dell’Eterno, il profeta gettò il bastone a terra, ed esso si trasformò in un serpente, per mostrargli che [...] *quel gran dragone in agguato nei fiumi d’Egitto [coccodrillo (di Seth)]*, adesso [in quel tempo] intento ad azzannare il popolo d’Israele, sarebbe presto stato reso innocuo come quel bastone di legno, del tutto impotente a mordere”, L. GINZBERG, *Le leggende degli Ebrei*, vol. IV, Adelphi Edizioni, Milano 2003, p. 82, corsivi miei, miei commenti fra parentesi quadre. Parlando di un altro “prodigio (della ‘traversata ne deserto’)” – “il nembo” che proteggeva il “popolo d’Israele” contro gli attacchi amaleciti – si legge: “Il nembo ricopriva in verità soltanto chi era in stato di purità, mentre chi non lo era doveva rimanere ai margini fino a che non si fosse sottoposti al bagno rituale. [...] Parimenti esclusi dalla protezione del nembo [...] erano i peccatori, *perlopiù appartenenti alla tribù di Dan*, nota per la sua idolatria”, *ivi*, pp. 179-180, corsivi miei. Quindi la tradizione che “l’Anticristo sarebbe venuto fuori dalla tribù di Dan”, della quale le fonti antiche cristiane tanto fecero uso, ha radici **strettamente** appartenenti al mondo giudaico. Nei Commenti (alle note finali), Ginzburg scrive a tal proposito: “La leggenda cristiana afferma per parte sua che l’Anticristo uscirà dalla tribù di Dan. Già nelle fonti tannaitiche più antiche Amalec è usato per designare Roma [...] Nella letteratura più tarda Amalec, cioè Roma, sta per la Cristianità [...]. Nella *Qabbalah* Amalec sta per Samma’el e all’inclinazione al male; cfr. *Zohar* III, 289b. È interessante notare come Giustino, *Dialogo*, 131, abbia familiarità con quest’accezione del nome Amalec”, *ivi*, p. 313, corsivi in originale.

<sup>9</sup> Tra l’altro, questo stesso passo è citato in un vecchio post, alla sua fine, *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2016/01/sul-trittico-dellepifania-ladorazione.html>.

<sup>10</sup> Su Caino, *cf.* .

che una terribile ammonizione ed una condanna dell'ignoranza umana e, **soprattutto**, è la prefigurazione dell' **inevitabile avvento** dell'Anticristo. E l'Adorazione [dei Magi, titolo del dipinto di Bosch] **non** è soltanto un evento mitico, o storico, o *legendario*, ma è anzitutto evento **simbolico**, poiché è allegoria del mondo e rappresentazione delle insidie del *Male* e dell'eresia, **sempre** presenti ed attive, anche se *occulte* [dovranno esse **palesarsi**, appunto (*chi ha orecchie per intendere, intenda*)], **accanto** all'uomo. L'Adorazione è, infine, *un evento destinato a ripetersi*, evento già accaduto nel Bene dovrà **necessariamente** duplicarsi nel Male; i Magi che ora vengono ad adorare il Bambino verranno, [...] nel futuro, ad adorare il falso Messia, l'Anticristo".

M. BUSSAGLI – E. CHIAPPORI, *I re magi*, Rusconi Libri, Milano **1988**, pp. 254-255, corsivi e grassetti miei, miei commenti fra parentesi quadre<sup>iv</sup>. Tra l'altro, si noti che “le lascivie cui si abbandoneranno gli uomini” – anche oggi, non è che scherzino ... –, anche ammettendo che potranno avere una qualità discensiva peggiore, non sono il punto decisivo poiché – si osservi con attenzione – questi scatenamenti discensivi (peggior della semplice “lascivia”, che nella storia si è vista tante volte: non è una novità in alcun modo) si hanno però *dopo la morte* dell' “A.” e **prima** dell'apparizione palese delle “stirpi di Gog e Magog” (che chi conosce DAVVERO l'opera di Guénon – fuori delle SPESSE LENTI DISTORCENTI dei “difensori dell'Occidente” come dei “pazzi per l'Oriente” – PUÒ BEN CAPIRE COSA SIANO). Questa successione temporale ha davvero un'

IMPORTANZA DECISIVA! Come suol dirsi: A BUON INTENDITOR ...

“Dove ti trovi adesso è dove sei. Per quanto tu possa desiderare d’essere altrove, è qui che sei. Vivi questo momento in tutta la sua pienezza”.

O. MENTANA, *Aforismi e pensieri Zen*, Lorenzo Barbera Editore, Siena 2009, p. 44, corsivo in originale. Questo è valido per il *luogo* e per il **tempo** ...

“Eccolo è qui, proprio ora.

Comincia a rifletterci e lo perderai.

*Huang-Fo*”.

*Ivi*, p. 47, corsivo in originale.

A buon intenditor ...

## **Premessa e precisazione iniziali**

Questo libro, C. PALERMO, *La bestia*, Sperling & Kupfer, Milano 2020 (edizione tascabile “I Pickwick”, edizione originale, Mondadori, Milano

2018), segue quello – di cui vi è traccia sul blog (ma in un post ormai cancellato) – del 2002<sup>11</sup>.

Prima cosa da dirsi, l'autore formula **ben 106 ipotesi**, ognuna con grado variabile d'attendibilità (“grado d'attendibilità” elencate *distintamente*, con i riferimenti alle pagine del testo, *cf. ibi*, pp. 441-445), sulle quali **non** mi soffermo qui, poiché lo scopo di questa recensione “breve” *non è* quello

---

<sup>11</sup> C. PALERMO, *Il quarto livello. 11 settembre 2001 ultimo atto? Dalla rete nera del crimine alla guerra santa di Osama bin Laden*, Editori Riuniti, Roma 2002, esattamente ventun anni fa. Nel blog è citato qui, *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2019/07/una-giusta-intuizione-di-ben.html>.

Vi era pure un altro post in cui si faceva riferimento a questo libro, ma è stato cancellato. L'idea di Palermo, si da quando era magistrato, era che vi fosse un terzo livello, per poi giungere all'ipotesi, già quando era magistrato, conviene ribadirlo, che ve ne fosse “un altro livello, nel quale i traffici d'armi e di droga compaiono come indizi di alleanze trasversali che mettono in contatto Paesi apparentemente nemici fra loro, servizi segreti, massoni. Già lo nominavo tra me e me il ‘quarto livello’, una sorta di *centrale direttiva* di componenti internazionali (bancarie, economiche, finanziarie, politiche, militari) che non avrebbe potuto essere toccata, scoperta, rivelata, perché celava i nomi e gli interessi dei poteri diretti e trasversali fra gli Stati”, C. PALERMO, *La bestia*, cit., p. 35, corsivi miei. Ma il punto è – sempre, sempre – quello di ben capire quali forze sono dietro a questi livelli, che hanno un evidente scopo strumentale, tant'è che chi n'è parte, una volta compiuto il suo gioco, può esser abbandonato al suo destino, se del caso, senza problemi di sorta. Naturalmente, si “trasli” questo livello nell'attuale “guerra per procura” (novecentesca nella **forma** ma NON negli *scopi*) della Nato contro la Russia, usando l'invasione russa dell'Ucraina come pretesto di un piano **lungamente** COVATO: vi sarà *un gran bel pasticcio là dentro!* In ogni caso, l'anti-russianesimo PRECEDE DI MOLTO l'anti-bolscevismo (che storicamente, dunque, non è stato altro che un capitolo del perdurante anti-russianesimo, che viene di lontano, dall'illuminismo di certo), e LO SEGUE. In ogni caso: “chi” – o “cosa” – dirige la “centrale direttiva”?? Ecco **la** questione *vera* ... Oggi, quel che accade, si è che questa “centrale direttiva” si è spaccata, e le direttive cosiddette “politico-militari” – cosiddette perché non sono che maschere di “altro” – stanno prevalendo **su** quelle finanziarie o economiche = LA “FINE” della “G.P.”. Comunque, qui, proprio in una nota iniziale, stabiliamo un principio: *la contro iniziazione agisce sul quarto livello* (cosiddetto), e raramente, molto ma **molto** raramente, scende al di sotto di un tal livello. Lo fa *solo* nei casi nei quali la sua azione potrebbe, per una qualsiasi ragione, venir messa in qualche pericolo. Per il resto: **lascia quindi agire i livelli inferiori**, che hanno *dei loro giochi intrinseci*, **nei** quali essa “*c.i.*” NON INTERVIENE direttamente, **salvo** i casi detti.

d'esaminare l'insieme del libro (per questo è "breve"), ma di venire al punto centrale, alla tesi di fondo del testo. Solo un'osservazione (di "attualità) va fatta su M. Messina Denaro, che Palermo lega quasi sempre al padre (F. Messina Denaro); secondo lui, M. Messina Denaro è legato all'attentato fallito di Pizzolungo del 1985 (su Messina Denaro figlio *cf. ivi*, p. 121, p. 128, p. 300 – qui dove parla dei "numeri" significativi fra "rosicruciani"<sup>12</sup> –, p. 406). Secondo lui, il legame con Trapani – la Sicilia "punica" cosiddetta – è fondamentale (peraltro la "mafia" è parola d'origine nordafricana, sembrerebbe<sup>13</sup>), perché, sostiene, in poche parole,

12 Nella pagina successiva, *cf. C. PALERMO, La bestia*, cit., p. 301, Palermo tenta una spiegazione della "stagione delle stragi" cosiddetta, che, guarda caso, terminò esattamente vent'anni fa, nel 1993 ... Segui la "svolta" del 1994, non solo in Italia, nel modo: Gingrich e la *pseudo* "nuova" cosiddetta "destra", e via dicendo. Anche oggi vi è una svolta in preparazione, di nuovo **mondiale** ... Certi personaggi del passato han fatto il loro tempo e vengono – come d'uso in "certi" ambienti – "sacrificati" senz'alcun problema ... In ogni caso, al tempo si "doveva" fare ancora uno "sforzo per far sì che l'italietta rimanesse in "ambito NATO", *oggi non ve n'è più alcun bisogno*: di conseguenza, uomini come Messina Denaro **non** servono più, son esempi di una passata stagione. Dice ancora di questo recentemente preso mafioso: "Sbaglio, signor Messina Denaro, a parlar in questo più aureo ed elevato campo dei giunchi, dove forse lei si è collocato, per fruire di altre (e più alte) protezioni?", *ivi*, p. 406. A giudicare da quanto recentemente successo, è sbagliato, poiché o non ha ricevuto queste "più alte protezioni", oppure, se pur le abbia ricevute, l'hanno abbandonato; il motivo è che appartiene orai ad una passata stagione.

13 Che sia così o non lo sia è ininfluente, qui. Tra l'altro, la forma italiana più vecchia di "mafia" è "maffia", con doppia "effe", e citerei, a tal proposito, un vecchio scritto di Andrea Ianniello d'Irsina (MT), un "omocognomico" (come dico per scherzo), dal titolo, ma guarda caso, di *Maffia*. Il paese si chiamava un tempo Montepeloso, dove si svolse la battaglia omonima del 1041 tra le forze normanno-longobardo-beneventane e l'esercito bizantino, e che vide la vittoria di Normanni e Longobardi uniti. Nell'esercito bizantino si contava la presenza, si ricorda, di circa 500 mercenari pauliciani. Su tali vicende, *cf. J. J. NORWICH, I Normanni nel Sud 1016-1130*, Mursia, Milano 1971.

che la “Grande Prostituta” sarebbe legata alla “Venere ericina”, cioè ricollegata col monte Erice<sup>v</sup> in provincia di Trapani<sup>14</sup>. Questa “Venere” – in realtà una forma d’una precedente divinità della fertilità – sarebbe anche il luogo, in parte “storico” e in parte “mythico”, in cui per la prima volta Venere prese possesso della penisola di “Viteliu”, cioè l’ “Italia” (che non corrispondeva, chiaro, del tutto con l’ “Italia” di oggi, ma in parte sì). Secondo Palermo, vi sarebbe una località (ad esattamente 666m d’altezza slm ..., ricordata nella nota n. 14 a pie’ pagina nel presente mio testo), località che sarebbe “la vera” sede della “Grande Prostituta” ... No, al

---

<sup>14</sup> Un tempo detto monte di *San Giuliano*. Poi ha preso il nome di Erice, come la città. Sul monte sorge il normanno Castello di Venere, come vari “Castel Venere” in Italia, ma lì con più ragion d’essere, poiché trattasi del legame con la nota Venere, appunto, “ericina”. Di nuovo, il legame c’è davvero, ma sempre con un rimpicciolimento di sguardo, perché lì vi si adorava l’Astarte punica, cioè **Ishtàr**, la Venere di Babylonia? Sì, chiaro: vi è un legame, vi è la “presa di possesso” di antichi santuari per “certi” scopi, ma la “Grande Prostituta” (*Ishtàr*) di “Babylonia” NON È “in” quel monte! **Non** vi si “localizza” lì! È una forza che c’è su tutta la Terra ... *qualcosa di ben più vasto*, senz’alcun dubbio. Palermo scrive questo, **proprio** al riguardo del Castello di Venere su monte Erice. Sta parlando della chiesa madre di Erice “additata” dal simbolismo massonico”; quindi: “tende poi verso il Castello di Venere sulla roccia appuntita e infine vero la vetta del monte di pietra, che ha per base un perfetto triangolo e la forma di una *piramide tronca* di **666** metri d’altitudine. Il centro del castello è il luogo in cui in origine avveniva la consacrazione delle sacerdotesse dette ‘ierodule’(cui era intestata la strada che ora porta il nome di via San Francesco) a Venere e, prima di lei, alla sua progenitrice, quella Grande Madre che essenzialmente impersona l’immortalità e l’immensità dell’uomo e che nel tempo e nelle tradizioni viene ricercata non solo con gli strumenti della scienza ma anche con l’evocazione degli antichi miti, sino a quelli della prostituzione sacra ispirati dalla più remota venerazione della fenice. L’uccello sacro proveniva da Heliopolis”, C. PALERMO, *La bestia*, cit., p. 399, corsivi e grassetto miei. SINE COMMENTO ...

massimo vi sono corrispondenze per “certi” ambienti, ma non si può “ridurre” tutto a cose di tal genere. Peraltro, Palermo non è nuovo a tali “estreme localizzazioni” e grandi “rimpicciolimenti” di sguardo: per esempio, la “bestia” sarebbe Al-Jawary ovvero “al-Iraqi”, secondo lui; dice infatti: “**L’arabo Al-Jawary la Bestia (Ip. 61)**”, *ivi*, p. 302, grassetto in originale. Di nuovo non ci siamo: qui parliamo di cose di livello *generale*, planetario, **non** di “localizzazioni” specifiche, il che *non toglie* che certi personaggi possano esser stati “contattati” da “certe” influenze, ma non è che “siano” tali forze! Né che siano la “bestia” apocalittica!

**Non** voglio entrar qui dentro tanti particolari, occorre solamente precisare che bisogna guardarsi da tale tendenza alla “localizzazione stretta”; al contrario, qui c’interessa il quadro d’insieme, in cui – venendo al fondo delle varie questioni – la tesi di base del testo è che vi sarebbero ambienti di massoneria deviata e “rosicrucianesimo” dietro *tutte* le varie trame: **questo** è il punto di partenza; *e di arrivo*. Vi son poi anche dei documenti interessanti, **non** si discute, sui quali rimando comunque al testo: una parte



di tali varie ipotesi *non* sono affatto inverosimili (anche sul “caso Moro”, ma il discorso ci porterebbe, di nuovo, **troppo** lontano, come s’è detto, ed è un discorso solo “tangente” rispetto ai punti essenziali, il discorso che preme invece sottolinear qui); e mi fermo a questo punto. Tra l’altro, sempre più particolari vengono fuori, pur sempre parziali (anche a causa della distruzione d’ *importanti* documenti<sup>15</sup>), perché il punto vero è il “PERCHÉ” di queste COSIDDETTE “strategie”<sup>16</sup> della tensione”, in Italia volte soprattutto a far rimanere questo paese – che, come noto, vale quanto il due di briscola in quanto “nazione”, ma utilissimo per la sua **posizione geografica** – nell’ambito Nato e sotto la servitù, *volontaria* e gradita<sup>17</sup>, dell’ “Amerika” (con il kappa e la spada, non ancora “laser” ...).

Veniamo così al **nocciolo** della tesi di Palermo, della quale si è già in breve accennato, ma che qui si formula in modo più estensivo e chiaro: che dietro

---

<sup>15</sup> A tal proposito, dell’eliminazione di documenti “sensibili”, si veda la trasmissione “Report”, Rai3, del 2 gennaio 2023.

<sup>16</sup> Le chiamerei piuttosto “tattiche”, in quanto son “complotti” in senso pieno: manovre nascoste (“Occulte”) per ottenere scopi precisi e circostanziati. La strategia è, al contrario, qualcosa di più vasto respiro, che si estende su spai temporali ben più estesi. E torniamo, così, sempre al “CUI PRODEST” ed alle ragioni fondamentali di tali eventi.

<sup>17</sup> Si sa bene quanto “gl’itagliani” siano servili ed amino esserlo. Paese senza speranza. La resa incondizionata è la sua ricorrente tendenza, il suo costume inveterato.

a questi complotti vi sia la Massoneria, per meglio dire: vi sia *un certo tipo di Massoneria*, ed è qui la **particolarità** del libro, la Massoneria di tipo “rosicruciano”. Si lascia, tra l’altro, non del tutto chiarito se sia questo “rosicrucianesimo” a manipolare, usare la massoneria o se, all’interno della massoneria stessa, siano gli ambienti “rosicruciani” quelli che alla fin fine contano, per cui non vi sarebbe, in tal caso, alcuna manipolazione ma semplice predominio di una corrente, predominio che si esprimerebbe “imprimendo” al mondo un determinato, *specifico* corso, e **non** un altro. Le due cose pare che, tra l’altro, lo stesso Palermo non escluda possano coesistere, e *davvero* non si escludono affatto.

Per i presenti scopi, a noi vanno bene **tutte** le ipotesi, che siano ambienti rosicruciani *tout court*, rosicruciani “infiltrati” nella massoneria, oppure che sia la massoneria di tipo “rosicruciano”, per chi scrive va sempre bene; in effetti, cambia poco:invertendo l’ordine degli addendi, il risultato non cambia. E a noi, qui, c’interessa il risultato. Il tema di fondo è, infatti, **sempre** lo stesso: “IL” perché. Per mantenere l’Italia nella NATO?, va

bene, ci siamo: È STATO così. Però da tempo questo NON È più problema d' ALCUN tipo! Et tuttavia, “certe” cose, “certi” determinati tipi d'influssi, rimangono, *intatti*. ANCOR OGGI! Difatti, essi permangono intatti **come se** nulla fosse cambiato: i fatti stan qui a dimostrarlo “al di là di ogni ragionevole dubbio”. Per fare il “Terzo Tempio”, allora, sembrerebbe suggerire Palermo (*cf. ibi* p. 396 e sgg.)? *Probabile*, l'ipotesi NON È uno scandalo; ma per farlo in provincia di Trapani ...? Anche qui, di nuovo, sono cose di “amplitudine” **ben più vasta** che l'autore tende sempre a “localizzar” troppo, sia in *luoghi* che in **individualità** specifiche.

Non v'è alcun dubbio che vi sia stato un “patto col diavolo” (*cf. ibi*, p. 152 e sgg.) dietro la fase “stragista” e dietro tante manovre del passato (e DEL PRESENTE!!); **sottoscrivo** che sia stato così e *non ho alcuna difficoltà* nell'ammetterlo: ma siamo proprio sicuri che al diavolo interessi tanto la Sicilia COME TALE? Bisognerebbe, per **prima** cosa, *allargare molto*, ma **davvero molto**, lo sguardo ... E questo, direi, è il difetto principale del libro di Palermo.

Il testo presenta dei documenti, va ribadito, che hanno, **effettivamente**, in uso tal simbolismo rosicruciano, *cf. ivi*, pp. 228-231, pp. 402-403 (queste ultima pagine prese da uno scritto attribuito a Cagliostro). Su questo non ci piove. Ma, di nuovo, queste sono – **STATE** – manovre, *tattiche*: qual è LO scopo, qual è “**IL**” FINE? In realtà, noi ne vediamo UNA PARTE soltanto, ne vediamo gli scopi più *immediati*, ma NON vediamo quel piano **più vasto** NEL quale tali MOSSE trovano il loro – VERO – senso. Questo PUNTO qui, appena detto, *questo punto specifico*, riveste un’importanza DECISIVA. Dal capir bene **questo** punto qui, *deriva tutto il resto*, e **non** l’inverso. Quindi occorre cambiare il nostro metodo, dunque, SE vogliamo cercar di vederci non dico “chiaro una volta per tutte”, ma PIÙ CHIARO di certo sì. Siamo come in quel “pezzo” del teatro classico cinese, dove due combattono “come se” fossero nelle tenebre, quindi senza mai toccarsi davvero, mentre lo spettatore ne può vederne chiaramente le movenze, gli atti. Ecco, bisogna esser come lo spettatore, trarsi fuori da una situazione, quindi esaminarla di lontano, come una scena di teatro: a quel punto, le movenze

balzeranno fuori come sbalzate su di un bronzeo scudo.

Ma continuiamo. “Dalla consultazione dell’Apocalisse traggo intanto alcune cifre e simboli che studiosi e commentatori hanno già notato: il 17 (il capitolo dell’Apocalisse dedicato all’avvento della Bestia e della Grande Meretrice [in realtà, le due “potenze” prima collaborano e poi si separano: come spessissimo accade, non lo si nota **quasi mai!**]), il 684 (il numero che rappresenta il *Mystérion* e il numero delle piastre che si trovano nel nuovo Museo del Louvre), il 673 (lo stesso numero privo delle piastre mancanti per il vano d’ingresso), l’11 (numero delle piastre corrispondenti alla sua ‘apertura’ [in senso, **evidentemente**, massonico] [...]), coincidente pure con il numero delle ‘XI Tavole’ che mostrano i Rosa-Croce [i discendenti di quelli “rimasti in Occidente” ...])”, *ivi*, p. 292, corsivi in originale, mie osservazioni fra parentesi quadre. Vi son altri numeri, ma questi son interessanti da sottolineare, poiché il primo numero sarebbe il “nome di mistero” sopra la testa della “G. P. di Babylonia”, il secondo è un numero massonico, e l’11 possiede spesso un significato

soprattutto – lo stesso Palermo lo fa, e più d’una volta – posto in relazione all’11 settembre 2001: “Secondo vecchie tradizioni massoniche, osservando le antiche facciate di certe chiese si nota che spesso presentano una coppia di torri gemelle e un gigantesco rosone al centro. I due pilastri dovrebbero rappresentare uno dei principali simboli della Fratellanza, indicando il passaggio verso luoghi sacri, ovvero verso l’ignoto e l’ultraterreno. Nell’antica Grecia torri del genere venivano chiamate *colonne d’Ercole* [si veda ciò che Guénon ne scrisse (in *Simboli della scienza sacra*), **a buon intenditor** ...]. Qualunque sia stato il principio ispiratore dell’attentato contro le Torri Gemelle, le Twin Towers, a New York, il loro abbattimento avviene l’11 settembre 2001, 11/9. Nella Bibbia 11,9 è il passo della *Genesi* in cui il Signore confonde la lingua degli uomini in modo da impedire che la torre di Babele (sinonimo di Babilonia) venga completata, punendo il loro atto di superbia. Dopo l’attentato alle Torri Gemelle la terminologia usata dall’Apocalisse (‘Babilonia la Grande, la madre delle prostitute e degli orrori della terra’), ricorre esplicitamente,

quindic'anni dopo, quando il 13 novembre 2015 inizia l'ulteriore nuova fase di attentati terroristici, questa volta a Parigi, condotta dallo stato islamico (ISIS)", *ivi*, p. 315, corsivi miei, mie osservazioni fra parentesi quadre. A parte relazioni ad eventi del momento – che sono tattiche, come s'è detto –, la questione di fondo, **sottostante** a questi temi, è quella, per l'appunto, della “Grande Prostituta di ‘Babylonia’”, per cui veniamo alla questione, visto che la semplice lettura di passi dal testo di Palermo – guarda caso – ci ha direttamente, *naturalmente* condotti a tal tema<sup>18</sup>.

18 Sulla questione specifica, Palermo non ha molto di nuovo da offrire: in Appendice fa riferimento al testo che, per lui, contiene la spiegazione di queste cose, *cf.* C. PALERMO, *La bestia*, cit., p. 427 e sgg. Si tratta di un testo di M. Santangeli, pubblicato a Ferrara nel **1868**, intitolato: *Una spiegazione dell'Apocalisse, contenente Il vero misterioso nome 666*, riportato in copia dall'originale. Tal testo viene commentato esplicitamente da Palermo in *ivi*, p. 291. Secondo Santangeli (che usa il sistema di *ghematria greco!*, non quello ebraico!), e Palermo lo segue in ciò, *Mystèrion* sarebbe generato da *Pòlis* (valore: **390**) più *Ekklesia* (**294**), ed il numero risultante sarebbe dunque il *684*, nato dall'unione di “Chiesa e Stato” – cioè: “**trono più altare**” – che *tanto* ha dominato il mondo. Il debole dell'idea è il classico: identificazione di “G. P.” con “chiesa”, interpretazione molto debole, ben nota dall'epoca della Riforma protestante, “localizza” e “chiude” troppo una “potenza” in qualcosa che, pur essendo senz'alcun dubbio influenzata dalla “G. P.” – **ogni** chiesa religiosa lo è! – *non si può in alcun modo identificare, puramente e semplicemente*, con la “potenza” della “G. P.” stessa. Questa è la debolezza *di fondo* di tale ipotesi, che, poi, è tutt'altro che una novità, come si vede. Che, però, la “bestia” – quella **vera** – sempre abbia effettivamente avuto interesse a staccare “chiesa e stato”, è *certo*. Solo che non è la cosa decisiva: si limita ad essere **stata** – parte del passato essa è, ormai – una tattica usata dalla “potenza” della “bestia” (sono “potenze cosmiche” in lizza: questo è il vero “quadro apocalittico” delle origini: potenze cosmiche in lizza fra loro, prima amiche – cioè: “G. P.” CON “bestia” – e POI nemiche). Non è lo scopo né chiarisce perché le due potenze siano divenute “nemiche” dopo. Questa inimicizia, poi, trascrivendosi dentro quel velenoso insieme di società segrete, di network relativamente “privati”, che ha costituito, e costituisce, il nostro mondo attuale “dietro le quinte”, per così dire. Ancor oggi, proprio mentre qui si va scribacchiando, vi è questo confronto: va in scienza oggi e sta succedendo mentre scriviamo, parliamo e ci dedichiamo alle nostre incombenze quotidiane. Mondo parallelo ... In armonia con tale interpretazione, Palermo va fuori strada, e cita, questa volta, uno studioso del XX

## La Grande Confusione fra la “G. P.” e la “b.” (a sua volta effetto di un’ *altra* confusione: fra l’ “antitradizione” e la “contro tradizione”<sup>19</sup>)

Si tratta d’una confusione diffusissima, anche in ambienti davvero

---

secolo, A. Santangelo, della diocesi di Catania, scomparso nel 1992, ormai trentun anni fa. Palermo si dichiara d’accordo con tale interpretazione, vedremo che, anche qui, vi è zero novità: “Descrive ‘la bestia della terra’, individuata sin dalle profezie di Fatima nel totalitarismo e nel comunismo, e ‘la bestia del mare’, che lui identifica nella massoneria internazionale, e, in particolare, in quella rpesnte nella Chiesa”, *ivi*, p. 317. La “bestia”, udiamo tale “novità”, nient’altro sarebbe che il comunismo – la presenza del “totalitarismo” è solo per ammettere (del tutto a malincuore!) che “anche il nazismo” (ma è stato solo un errore di gioventù ...) e faceva parre, ma non è certo “essenziale” – più la “massoneria internazionale” ... Il “complotto giudaico massonico” in altra salsa ... Ma non è questo il punto, in realtà, la cosa è ben più profonda, e peggiore ... visione riduttiva. Le tendenze “massonizzanti” dentro la Chiesa consentono di unire le posizioni di Santangeli (XIX sec.) e Santangelo (XX sec.), interpretazioni che, però, **rimangono** interpretazioni *riduttive*.

19 Anche Bizzarri vi cade, la cosa è chiara ed evidente leggendo il suo libro; peraltro, tale confusione si ripete, facendo capir così che non trattasi d’una qualche svista o di qualche altra cosa del genere, ma di un’ **incomprensione** precisa, dove, per esempio, parlando delle fonti di Nerval – e correttamente inferendo che, a quelle cabalistiche, occultistiche occidentali, ci doveva essere una “trasmissione particolare” dal Medio Oriente (Mesopotamia in particolare) – sostiene che “l’intero costruito [...] trova riscontro nelle credenze che, seppur in modo talvolta frammentario, costituiscono il patrimonio dottrinale di alcuni gruppi sincretistici – a tutt’oggi presenti in quella regione [M. O., Mesopotamia nello specifico] che *molto probabilmente hanno svolto un ruolo non indifferente nella diffusione d’elementi antitradizionali* [no!, **contro** tradizionali: È DIVERSO, QUALITATIVAMENTE DIVERSO], *quando addirittura non hanno ispirato movimenti pseudoiniziatici* [anche **qualcosa in più** che pseudo iniziatici ...] *che hanno finito per con l’interessare lo stesso Occidente [soprattutto l’Occidente, eh!]*”, M. BIZZARRI, *Rennes le Chateau ...*, cit., p. 150, corsivi in originale, mie osservazioni fra parentesi quadre. Non vi è dubbio, ma il punto è che queste “sette” sono vettrici di forze “contro iniziatiche”, cioè “contro tradizionali” e non meramente “anti” tradizionali. Distinguere i due livelli è fondamentale. Per questo si fan tanti errori, confondendo la “G. P.” con la “bestia”, per dirla in un modo molto ma **molto** esemplificativo, che però ha il vantaggio di distinguer nettamente fra due strati, ben diversi. L’anti tradizione “integrale” ha raggiunto il culmine tra fine XIX secolo e inizio del XX, poi, pian piano, si è andata ponendo da canto, mentre venivan fuori altri “costrutti”, diciamoli così ... Significativamente, de Nerval dice sempre “Eblis” e “Azazil”, e non Iblis o Azazèl, *cf. ivi*, p. 152, nota n. 117 a pie’ pagina.



“tradizionali” (dei “tradizionalisti” non parlo: è inutile parlarne; ma il punto rimane sin troppo confusamente oscuro anche per chi potrebbe, al contrario, vederlo meglio, non dico “bene”, perlomeno meglio).

Vediamo di procedere nella lettura del testo, esaminato, però, alla luce di **QUESTA** prospettiva (che si è appena “schizzata”, sin troppo grossolanamente), e **NON** di altre.

Vediamo quindi cosa ne conclude Palermo, di tutta questa sua lunga indagine, per meglio dire: indagini, perché ve ne sono molte che s'intrecciano, rendendo alquanto complicata la lettura del testo.

“Son giunto alla necessaria chiusura di questa mia storia. Che va ben al di là di quanto ho sempre pensato della massoneria, cioè che possa facilitare relazioni e complicità fra soggetti di livelli ed estrazioni anche assai diversi. Mi chiedo adesso se in alcuni degli episodi che prima di ricostruire ho vissuto concretamente ci siano state reali chiare presenze del Male. Tutte queste coincidenze, scoperte l'una dopo l'altra, specialmente nell'ultima fase delle mie ricerche, alla fine mi hanno stordito [e assicuro

che stordiscono anche il lettore!!, questo perché quest'accumulo di coincidenze, senza un "fil d'Arianna", disperde la mete; peraltro, è tattica ben nota dell' "Avversario" quella di disperdere l'attenzione, cosicché si perdano di viste le forze fondamentali e i movimenti sostanziali, persi, come si è, in mille piccoli rivoli]. [...] Cerco di razionalizzare. [...] E allora mi pare giusto chiedermi se i Misteri di Trapani, e più in particolare quelli di Erice, possano significar qualcosa di maggiormente antico rispetto a quanto ci rammentano quelli tramandati dalla nostra Chiesa. [...] La lettera M campeggia nel triangolo dello scudo della Carta M. (del 1983), nel disegno dei Rosa-Croce della Turris Babel di Erice del 1960, nel triangolo degli anni Cinquanta di Cambareri, che affermava di essere la reincarnazione di Cagliostro, nel simbolo del Sacro Graal presente nel libro dei simboli segreti della Rosa-Croce del 1785. la costruzione della chiesa sul Sacro Monte risulta eseguita [...] sull'antico tempio pagano utilizzando le pietre dell'antico tempio di Venere ericina. [...] Mi fa riflettere oggi, nel 2018, anche il fatto che nel trapanese siano state

scoperte diciannove logge massoniche”, *ivi*, pp. 397-398, miei commenti fra parentesi quadre. Diciamo che si tratta di un territorio che, a causa di una presenza precristiana molto importante, risulta molto utile da “maneggiare” in vista dell’uso di resti di antiche tradizioni per “altri” fini (il punto è – **sempre** – I FINI di un tal “riuso”!).

Ma lo scopo NON È quello di costruire una sorta di “Terzo Tempio” sulla vetta del monte di Erice ... vi è DI PIÙ, evidentemente, in vista ... È chiaro, però, che quel territorio particolare conteneva dei “resti”, delle “vestigia” molto utili, IN VISTA di tal “fine” che in realtà non viene *mai* esplicitato.

## **Il “katèchon”**

Bisogna esser chiari – una volta per tutte – sulla dibattuta, e spessissimo assai malintesa, *vexata quaestio* del **ketèchon** “apocalittico” cosiddetto; che cos’è, infine? Il *katèchon* è ciò che IMPEDISCE l’ “apocalisse”, esso è un male – MINORE – che IMPEDISCE che il male – MAGGIORE – possa **effettivamente** APPARIRE *sulla* SCENA DEL MONDO. QUESTO È. La cosa è

legata ai legami tra cristianesimo delle origini ed impero romano: come il cristianesimo delle origini – pur, in realtà, **non** volendolo – fu indotto ad accettar l'impero romano e ad “ibridarsi”, *almeno in certa parte*, con esso **allo scopo** d' IMPEDIRE che la “potenza ‘anticristica’” – GIÀ esistente ai tempi antichi (siccome *Apocalisse* di Giovanni e *Lettera ai Tessalonicesi (paolina) docent*) – si potesse, **già in quei tempi**, manifestar *apertamente* **SUL** e *NEL* palcoscenico della storia umana! **QUESTO È**, alla fin fine! **QUESTO** è (chiaramente, parlando di Federico II di Svevia, è **un tema molto appropriato** e “calzante”). L' “IMPERIUM” – *che è un male*, ma **minore** – FERMA, BLOCCA il male, **MAGGIORE**, dal *manifestarsi apertamente*. La **chiave di volta** dell' *intera questione* sta nei termini: **MANIFESTARSI APERTAMENTE**. Questo è “**IL**” punto. Quello *vero*: il fermare il male – **MAGGIORE** – dal **MANIFESTARSI APERTAMENTE sul** palcoscenico della *storia*, **non** certo fermare il male “in sé”, nemmeno quello maggiore! Sia ben chiaro ciò ... Il resto sono chiacchiere o usi storici di temi scritturali: *la storia n'è piena*, ma ciò **non** vuol dire che il senso vero sia quello che han

costruito nella storia *per scopi temporanei e transeunti*. Qui, al contrario, parliamo DELLA FINE DELLA STORIA! Che, poi, è anche IL RAGGIUNGIMENTO DEL SUO STESSO FINE: infine (*in fine!*), nella fine, si raggiunge “**IL**” fine ...

Or dunque, tornando al testo esaminato, detto in poche parole, VI È UNA “GUERRA OCCULTA” nel mondo, e la “CENTRALE DIRETTIVA” di queste differenti tattiche, anche *apparentemente* in contrasto fra loro, anche usanti mezzi differenti ed **opposti**, sarebbe la massoneria rosicruciana o i rosicruciani – che però *noi si è individuati nei discendenti* dei quelli “**rimasti in Occidente**”, NON È un dettaglio ininfluyente questo! –, discendenti penetrati *dentro* la massoneria, così **deviandola** dal suo *precedente* cammino.

Veniamo alla “GUERRA OCCULTA” (sulla quale, tra l’altro, Guénon scrisse alcune cose in parte ancora valide, ma occorrerebbe allora fare una recensione breve sul tema specifico, mentre questa è la recensione breve di un testo di C. Palermo), dunque ...

## La “guerra “occulta”

“... In mezzo a quei fantocci, più o meno formidabili, spiccava [...] un individuo di grande apertura di spirito. Nel corso dei sei mesi in cui soggiornò dalla contessa [nella cosiddetta “Villa Blu” di Nizza] , egli edificò o stupì [...] la cerchia abituale con l’esibizione dei suoi straordinari poteri magnetici. Egli m’insegnò molte cose. Ne appresi ancor più, suo suo conto, quando sfogliai, alla Sureté Générale, il suo fascicolo estremamente completo, con le stesse iniziali delle mie [T. L., cioè]. Preferisco chiamarlo con il nome che portava allora, Dordji Den [in nota, il curatore correttamente dice che trattasi di I. T. Trebitsch-Lincoln, 1879-1943, ungherese d’origine ebraica]. Si tratta d’un lama tibetano della setta dei Berretti Rossi, uno Dzogchen. Non nascondeva affatto ch’era d’origine semita, ma forniva delle prove evidenti dell’iniziazione lamaica superiore che aveva ricevuto al monastero Sera, vicino a Lhasa [...]. La cosa divertente è che, a quell’epoca, non mentiva nemmeno! Del resto, [...] quell’uomo è sempre sincero. È colpa sua se le circostanze lo costringono, molto spesso, a cambiare di sincerità? ... Parecchio sudicio, tuttavia non gli mancava un bell’aspetto, sotto il suo costume che ricorda [...] quello dei preti nestoriani che s’inoltrarono [...] nelle profondità dell’Asia, perseguitati com’erano, allora, dalla vendetta del Basileo! Egli

m'aveva preso in simpatia [...] a causa delle mie vaste conoscenze in materia d'esoterismo, conoscenze inaspettate in un ingegnere del genio marittimo del porto di Tolone – ruolo che avevo scelto d'impersonare e che mi valse, peraltro, in quello stesso mondo assai variegato, delle piacevoli conquiste femminili! In cambio d'alcune informazioni, che mi lasciai sfuggire sui nostri più recenti sommergibili, lui mi coprì di spiegazioni inedite sulla simbologia assai speciale del suo costume. Appresi da lui il significato preciso del tridente dei maghi tantrici, ch'essi chiamano *doung kathan*, ... imparai a distinguere il grado d'iniziazione d'un lamaista, solo per il modo in cui portano il *kangling*, sorta di tromba scolpita con un femore umano, ... appresi a salutare con la formula sacra: '*kale dou den jag*', e mi potei avvolgere, come lui, nello *zen*, quella sorta di toga, appannaggio dei monaci della sua setta. .... Ho avuto più problemi, devo ammetterlo, nel procurarmi un *theu threng*, quel rosario che serve ai lama per sgranare delle litanie interminabili, punteggiate di devoto *Om mani padme aum* ('oh! il gioiello del loto!' [traduzione **non** del tutto esatta, ma va bene lo stesso]) e dovetti anche pagare col progetto d'un siluro (che non fu mai in servizio) quell'infilata di cento e otto rondelle d'osso strettamente serrate, rondelle piatte, ciascuna intagliata in un cranio umano differente! Ceto e otto, esattamente. Questo è il numero rituale per eccellenza. .... Perché Bautenas, allora, aveva chiaramente specificato, in tre diverse occasioni, nelle sue rivelazioni forzate, *che il theu threng che serviva come segno di*

*ricoscimento fra pari, doveva avere centodieci rondelle?* [si tratta del SEGNO DI RICONOSCIMENTO “speciale” fra dei membri (di “pari” rango) del **Drago Verde**, ALIAS *Hydra Verde*].”

T. LEGRAND, *Le sette teste del drago verde*, GRAAL Edizioni (non presenta indicazioni di luogo sulla copia) **2017**, a cura di L. Bagnara (copia del 31 agosto 2022, l’anno scorso), pp. 131-133, corsivi in originale, mie osservazioni fra parentesi quadre.<sup>vi</sup>

In realtà, si tratta dell’ “Hydra” verde ...<sup>20</sup>

---

<sup>20</sup> Quella dietro quel che sta succedendo? Sì, esatto ... “Recidivi”, diciamo così ... Tra l’altro, proprio del “Drago verde” – ovvero *Hydra Verde* – se ne parla anche in C. BERSONE, *L’eletta del Dragone*, Edizioni Segno, Tavagnacco (UD), **1993**. va detto – subito – che si tratta di un *romanzo* che, però, in forma romanzata, per l’appunto, parla di certi retroscena, tutto attribuendo – guarda caso – alla Massoneria, per cui questo testo è stato pubblicato in Italia (come altrove) da editori cattolici “tradizionalisti”, fautori dell’antimassonismo militante, più o meno la stessa corrente che, poi, avrebbe dato luogo sia all’antisemitismo che all’antibolscevismo, **sempre** militanti: gente persa, incapace di vedere, pessimi. L’errore dell’autrice sta, infatti, nel credere che la loggia massonica d’Istanbul “sia” la Massoneria *tout court*: **non** è così, ciò non toglie che qualcosa di “strano” vide. Eccone la descrizione, comunque, *fermo restando che non deve affatto essere presa come riferenti alla Massoneria in generale, quanto piuttosto a “qualcosa” che vi si è (nel tempo) infiltrato*, punto di **grande importanza e rilevanza** quest’ultimo: “Mi rivolsi a mio padre e gli dissi ridendo: - Quante precauzioni, eh, per proteggere i piaceri innocenti di persone che si divertono soltanto! E sorridendo si mise anche lui un dito alle labbra a segno di tacere [...]. E penetrammo nella Loggia stessa, cioè, nel Tempio massonico [...]. A due metri circa dalla porta d’ingresso era ritto uno scheletro: quest’idea macabra mi fece sorridere come di un’invenzione tragica Guignolesca, per spaventare i bambini. Al contrario, in mezzo alla Loggia, io rimasi subito ferma, sorpresa, quantunque mio padre si sforzasse di distogliermene, rimasi come arrestata dinanzi ad una bestia strana, di marmo bianco, distesa su un piedistallo, in attitudine minacciosa. Uno scettro ed una corona spezzati sotto le sue zampe poste davanti, e una tiara sotto le zampe situate dietro: con sette teste, a volto quasi umano; alcune sembravano di leone, senza però rassomigliarvi; altre con delle corna. Una vita strana, indefinibile, emanava da quel mostro [...]. - È il Dragone - disse mio padre con voce sorda - Qui lo chiamano Idra, l’Idra della cabala e degli Illuminati. Mi strappò a forza dall’inesplicabile attrazione che m’inchiudava dinanzi a tale bestia [...]. La statua, come opera d’arte, era mediocre, e nessuno a quel tempo era di me più ribelle al simbolismo complicato di queste vecchia figure ermetiche, nelle quali sembravano essersi amalgamate le superstizioni e le chimere d’un guazzabuglio di civiltà ormai morte. Ahimè! non avevo più neppur l’ombra di disponibilità, alla luce della scienza moderna, a credere al soprannaturale, divino o diabolico, alle evocazioni, alla magia, a qualsiasi entità estranea allo spirito dell’uomo superiore, in



La “guerra occulta” è il titolo d’un vecchio libro, peraltro recensito dallo stesso Guénon, con alcune punte critiche, tuttavia. Bene, possiamo dire che

---

cielo o all’inferno. E tuttavia si era scatenato sul mio cuore un fulmine e mi sentivo afferrata come fossi una preda, [...] senza che il mio orgoglio e la mia passione d’indipendenza potessero ribellarsi”, *ivi*, pp. 30-31. Tra l’altro, è interessante notar questo: quando uno dei membri – il presidente americano J- A- Garfield (eletto nel 1880 ed assassinato l’anno dopo, il 1881) crede di esser entrato (decisamente **non** è una “novità” quel che oggi vediamo ...!) – chiaro che aveva guadagnato tanti “favori” ed avanzamenti di carriera – crede di esservi entrato per I PROPRI interessi, viene fatto fuori, *cf. ivi*, p. 188 e sgg., perché era entrato in una lotta con Bismarck (*cf. ivi*, p. 149 e sgg.), il quale Bismarck – in quel momento – è più favorevole alla “bestia” (bestia che **non comunica** le sue motivazioni per un tal assassinio: ecco un altro, IMPORTANTISSIMO, punto da notarsi, peraltro “COSTUME” di “certi” ambienti!, “*Never Explain*”, diceva Dsraeli!). Ma l’errore di Garfield è quello di credere che le motivazioni “individualistiche”, d’interesse “personale”, siano bastevoli per la “bestia”, che si lamenta, tra l’altro, del fatto che ha **poca** gente *veramente* disponibile, tutti volendo solo **usare** certi contatti per *scopi personali*: bene, quest’errore sta in tantissimi della “loro” parte: ma oh quanti commettono tal errore! Decide l’ “Hydra”, in definitiva: certo, sì, puoi aver tanti vantaggi, ma se ti vien chiesto di far “questo” e TU credi di avere “interessi particolari”, “giustificazioni” o altro, beh, **NON HAI CAPITO NIENTE! MI SPIACE ...** Questo è, naturalmente, la **PARODIA** del fatto che, sul *cammino iniziatico*, si **DEVE sacrificare** l’interesse individuale per fini PIÙ **ALTI** e, quando ti vien chiesto, *non è* che tu possa dire: “Beh, però ...!” e cose del genere: ciò **non** si può dire ... *parodisticamente*, dunque, **anche** nel mondo *contro iniziatico* ciò **accade**, però *à rebours*, all’ **inverso** ...! Si spiegano così questo genere di “cose”, solo che, di solito, chi entra in “certi” ambienti per proprio interesse, ha grossissime difficoltà nel capirlo, che dico: anche solo nell’ *accettarlo*.

Un’ultima nota: il cerchio si chiude, la stessa Bersone riporta una divisa rosicruciana massonica, corrisponde al grado 18° – “Principe Rosacroce” – del Rito Scozzese Antico ed Accettato *cf. ivi*, p. 102. E, a sua volta, per il rituale, fa riferimento al vecchio libro di “Eiphaius” – ovvio pseudonimo – *sulla Massoneria e le sette segrete*. Peraltro, noi **viviamo** in un sistema che è un’idra! Ne tagli una testa, ed ecco che ne sorgono altre: ciò perché il suo centro non è affatto univoco – come credono tanti ottusi ed illusi – e non vi è, ma da MOLTO, ma MOLTO tempo – alcun “Palazzo d’Inverno” d’assaltare! Infine – sempre nello stesso testo (della Bersone) – vi è un dipinto di Mazzini, *cf. ivi*, p. 32. Ora, che Mazzini avesse avuto dei legami con gli ambienti dove – all’epoca!, oggi è diverso! – la contro iniziazione spargeva delle sue “seminagioni”, *cf. D. C. CRIMI, Mazzini occulto, Atanòr, Roma 2016. Naturalmente*, tal libro va letto sempre *cum grano salis* ... Infine, *last but first*, **va detto, apertis verbis**, che: l’ “Idra (Drago) **Verde**” **non** è la “contro iniziazione” *tout court*, ma è **una** delle sue principali “parti” senza dubbio. La contro iniziazione, in realtà, è uno “SPIRITO DEVIATO”, che proviene

la “guerra occulta” di cui parlavano quegli autori<sup>21</sup> tutt'al più n'è stata una fase, non delle maggiori, tra l'altro.

Le due bestie e la “G. P.”, anche questo tema va trattato. Qui la confusione – grandissima – tra i vari esegeti (ed anche l'acuto Bizzarri vi cede) sta il confondere le due bestie con la “G. P.”, attribuendo variamente a quest'ultima quanto attiene ad una delle altre due o viceversa: per esempio,

Bizzarri dice che una delle due “bestie” è “anti-tradizionale”, ma l'anti-  
dal mondo dell'iniziazione per tutta una serie di processi degenerativi – e che “tiene duro” essendosi espansa sulla superficie della Terra poiché siamo mondo iniziatico che religioso non son stati capaci di controbattere adeguatamente *quando n'era il tempo giusto*. Ne deriva ch'essa non è una determinata organizzazione specifica – pur usandone, in realtà, diverse, parallele, anche **apparentemente** opposte (il che – l' *apparente* opposizione – tanto confonde tantissimi studiosi **seri**, parlo dei seri e *non* dei “complotardi”, studiosi seri che, pur seguendo efficacemente le varie piste, poi approdano – sempre, guarda caso – *a gruppi opposti fra loro*: e così **si perdono** per strada: l'opposizione, al contrario, È *VOLUTA*, È *NECESSARIA*), per cui l' “Idra **Verde**” non è la “contro iniziazione” *tout court*, di “per sé”, ma è senza dubbio un suo “organo”, e ad alto livello, distinto da quel livello che Palermo chiama “quarto”, **superiore** ad esso (il “quarto” livello) *poiché può tranquillamente aver a che fare con forze – apparentemente – contrarie*, con FORZE OPPOSTE FRA DI LORO STESSE. Importante capir bene questo specifico punto.

Per un libro di cui Bagnara è stato coautore, recensito su questo blog, *cf.*

[https://associazione-federicoii.blogspot.com/2022/04/non-vi-e-alcuna-altra-europa\\_62.html](https://associazione-federicoii.blogspot.com/2022/04/non-vi-e-alcuna-altra-europa_62.html).

21 *Cf.* E. MALYNSKI – L. DE PONCINS, *La guerra occulta. Armi e fasi dell'attacco ebraico-massonico alla tradizione europea*, Edizioni di Ar, Brindisi **2008** (la sede di quest'editore all'inizio era un'altra), traduttore – *immancabilmente* – J. Evola. Vi è anche – in formato **pdf** – la forma francese originale, *cf.*

[https://www.a-c-r-f.com/documents/MALYNSKY-PONCINS-La\\_Guerre\\_occulte.pdf](https://www.a-c-r-f.com/documents/MALYNSKY-PONCINS-La_Guerre_occulte.pdf).

Si tratta – sempre – del “complotto ebreo massonico”, che *non cambia mai ...*, per “distruggere” la “tradizione europea” che, nel frattempo, si era già ben suicidata **da sola** (*more europæo*), e suicidatasi a più riprese ... Lo stesso Guénon criticava proprio questa “fissazione”, che *depistava*, rispetto alle **reali** forze “in atto”. Ma ho letto il testo dei due autori, e in realtà trattasi di anti-bolscevismo *viscerale*, alla fin fine, ed “anti-massonismo” **altrettanto** viscerale. Di nuovo, *prendere le apparenze per la realtà!* E d'allora in poi quanti l'han fatto! E **continuano**, *imperterriti*, a farlo ... “Non v'è peggior cieco di chi **non vuol** vedere”, come suol dirsi: *nessun dubbio ...*

tradizione fa parte della “G. P.”, NON delle “bestie! GROSSO errore!, perché ambedue le “bestie” non fanno parte dell’ “anti-tradizione” – cosiddetta. Va detto, poi, chiaramente: la “G. P.” è quel sistema in crisi totale oggi, nel quale siamo vissuti e nati. Punto. Esso è finito, non vi è molto altro da dire. Ma non è la “fine della storia”, perché dopo ci sta il “Regno dell’ ‘A.’”, ed anche qui c’è poco d’aggiungere. Ma allora, tutto quel pasticcio sulle “due bestie”, quella che “sale dal mare” e lo “pseudo profeta”? Notato cosa si dice del “numero della bestia”? E ciò va interpretato nel senso che da un lato vi è questo System che sta cambiando, che porterà alla digitalizzazione piena – anche della valuta, punto importantissimo –, acuendo i fattori di dissolvimento sociale già fortemente in atto da decenni (Medioevo NON PIÙ “prossimo venturo”, ma venuto!), e, dall’altro, chi chiamerà ad una sorta di “rivolta globale” per la “condivisione” ed il “bene” a fronte della crisi che si acuirà, nonostante le apparenze contrarie: queste sono “le due bestie”, *due facce della stessa medaglia*; invece, altra cosa è il sistema che non c’è più, novecentesco, che han fatto a pezzi, pezzo per pezzo, a fasi, così da

poter mantenere il consenso “in corso d’opera”. Dunque la soluzione non è altro che la cosa più **semplice**, quella che sta sotto il naso e, come ne *La lettera rubata* di E. A. Poe, che si usa non vedere, di solito ... Una cosa, quindi, è la “G. P.”, che queste forze stanno facendo “cadere” giù, ed altra cosa è la “bestia”, che ha due volti: uno che **sostiene** il *System*, *System* che cambia pelle, ed un altro che chiamerà ad una sorta di “rivolta globale” (evocando forze sottili, però, ecco la cosa incomprensibile ai più), ad una sorta di “rivolta globale” in nome del “miglioramento”, chiaro: quando mai si può chiamare in nome del “peggioramento”? **Nessuno** lo farà *mai!* **NESSUNO!** In ogni caso, la nostra vecchia conoscenza: la strategia “A TENAGLIA”... DUE forze cioè – **apparentemente** opposte – convergenti *su di un punto solo*. UNA G. P., quella della “prostituta di Babilonia”, e DUE “bestie” ... importante differenza. E difatti anche il mondo delle “società segrete”, in seguito a questi cambiamenti, è ormai diviso, spaccato in sé stesso: non è casuale.

Venendo a qualche conclusione, senza dubbio l’influsso rosicruciano

deviato è dietro queste trame, MA NON È IL SOLO. Questo è **un lato** della “contro iniziazione”, MA NON È IL SOLO. Vi è *anche* quello della cosiddetta “Idra Verde” (o “Dragone Verde”), i due venendo **ricollegati** da forme di *Ermetismo deviato* (sia in Occidente *che* in Asia orientale). Vi è dietro il simbolismo **deviato** del serpente, perché NON È che il serpente *sempre* abbia un senso negativo, come la pensano **tanti** occidentali: *no!* Però vi son casi nei quali **effettivamente** ha un senso deviato<sup>22</sup>: *questo è uno di*

---

22 A tal proposito, parlando del paesaggio della zona di Rennes-le-Château, vi son toponimi “strani”, fra cui vi è “il *Torrente del Serpente*, altrettanti toponimi in cui, il reiterato riferimento al Maligno, rafforza la sensazione di disagio profondo che si prova nell’attraversare il microcosmo di Rennes e ne accredita la sua totale devozione al ‘Serpente detentore della Conoscenza ... della suprema Rivelazione, del Bene e del Male, che s’identificano **all’idra**, designati alla **guardia** dei tesori sotterranei’. Abbiamo visto, a quale sinistra conoscenza, retaggio confuso e distorto della Tradizione Sacra, fanno riferimento gli entusiasti commentatori del mistero di Rennes”, M. BIZZARRI – F. SCURRIA, *Sulle tracce del Graal, alla ricerca dell’immortalità. Il mistero di Rennes Le Chateau*, Edizioni Mediterranee, Roma 1996, p. 207, corsivi in originale, grassetti miei. L’ “Idra (**Verde**)”, quindi, è il “guardiano” dei Tesori sotterranei” ... Tra l’altro, apparentemente fuori argomento, vi è il legame fra l’ispirazione di de Nerval e quella di R. von Sebottendorf: cf. M. BIZZARRI, *Rennes le Chateau, dal Vangelo perduto dei Cainiti alle sette segrete*, cit., pp. 153-154. E il simbolismo – chiaramente, **deviato** – del serpente ha un ruolo preciso in queste “obbedienze”, chiamiamole così giusto per capirci. In un’Appendice al *Voyage en Orient* che fu pubblicata nell’estratto che de Nerval fece nel 1847, così si legge: “In riferimento ai ‘figli di Caino’ spiega per la prima e ultima volta che le tracce di questa ‘religione’ sono diffuse ‘in particolare tra gli Yezidi’”, *ivi*, p. 153, nota n.18 a pie’ pagina. Davvero **esplicito**, direi ... anche se “confidenziale”, in un’Appendice in una seconda edizione dell’Ottocento, recuperata solo nelle ultime edizioni critiche: diciamo che *non* si tratta di cose così facili a trovarsi ... Ma continuiamo col simbolismo – **deviato**, va sempre precisato – del serpente. “Il mito della seduzione di Eva da parte del serpente – *Iblis* – costituisce l’elemento di partenza di una ‘rilettura’ rovesciata della storia sacra. Esso è centrale nella cosmogonia degli Yezidi e un’importanza rilevante assunse altresì nelle tradizioni dei Drusi e dei Mandeï [questi ultimi son della **Mesopotamia**]; per questi ultimi – vale la pena rilevarlo – sussiste una sostanziale identità tra Caino e l’Angelo Pavone (*Melek Tawus*), nome col quale *Iblis* è conosciuto sia da loro che dagli Yezidi. Nella teogonia delle sette curde, così come in quella di alcune scuole sufi, ispirate ad una paradossi sciita tra le più sospette,

*quei casi!* Ora, il Dragone, IL DRAGO, è una forma del “Guardiano della Soglia”, che impedisce l’accesso alla “terra santa”, punto importantissimo. Ma è una **serpe**, cioè *inganna*: si fa latore di una “rivelazione” – proveniente all’occorrenza dal “cainismo” degenerato, a sua volta legato agli “angeli caduti” **cosiddetti** – che, mentre “rivela” dei fattori salvifici (o *pretesi* tali), in realtà “apre” la porta “dal basso”. Quindi, non solo il “Guardiano della Soglia” – che “impedisce” l’accesso alla “terra santa” – ma vi è qualcosa di **più**, oggi: si apre la porta inferiore. Dello “psychismo inferiore cosmico”, per dirla con Guénon. La qual cosa non è uno

---

spesso contaminata da chiare influenze zoroastriane, *Iblis* riassume funzioni e ruoli diversi, comunque già presenti nella tradizione ebraica: è Lucifero – l’astro del mattino – che soggiogherà il serpente ed il pavone [importante che siano **ambidue**] affinché inducano Eva in tentazione; è il seduttore di quest’ultima, ed è altresì il capo degli angeli ribelli, destinato alla sconfitta per mano dell’arcangelo Michele, ed al successivo esilio nell’abisso. È solo *in seguito* a quest’avvenimento che, di fatto, “l’angelo di fuoco” sarebbe stato chiamato Iblis”, *ivi*, pp. 150-151, corsivi in originale, miei osservazioni fra parentesi quadre. Un’ultima, interessante, annotazione: “Il culto del serpente si è perpetuato fino a tempi recenti nelle regioni del Medio-Oriente. Michel Lamy (cfr. M. Lamy, Jules Verne, Payot, Paris, 1984, p. 179) ci ricorda il caso di un ‘monastero luciferino’, ancor attivo fino a tutto il XVIII secolo [**piuttosto** interessante], situato presso *El Ghor* [regione della valle del Giordano, tra il Mar Morto a sud ed il lago di Tiberiade a nord, **attualmente** sita fra Giordania ed Israele, nel XVIII era Impero Ottomano], che offriva rifugio ad una setta ofitica [**piuttosto** interessante questo particolare]”, *ivi*, p. 128, nota n. 32 a pie’ pagina, corsivi in originale, mie commenti fra parentesi quadre. Queste sette non spariscono **mai** del tutto, ma “confluiscono”, spesso in massonerie “di frangia” – cosiddette – o anche in gruppi regolari: in pratica, stanno sparse in forme varie nelle religioni attuali (ma in forme “attenuate”), mentre, nelle loro forme “pure” – si fa per dire, diciamo il virus “non attenuato” – permangono in pochi luoghi, ma la loro nascosta influenza sorprenderebbe alcuni ... *Last but not least*: “Secondo i commentatori islamici [...] a Caino venne destinata una femmina di *ginn*, un ‘elementale’ o un demone chiamata *gāmāla*, i Cainiti discenderebbero da quest’unione ‘blasfema’”, *ivi*, p. 134, nota n. 54 a pie’ pagina, corsivi in originale.

scherzetto ... NÉ facile da farsi, MEN CHE MENO da gestirsi: si sa la storia dell' *apprenti sorcier*, il qual evoca forze che poi **non è più in grado** di *gestire*. Qui faccio riferimento al, talvolta ricordato anche altrove, **fondamentale** insegnamento “tradizionale” delle due chiavi (*duae claves*), quella d'Oro – che apre la porta del Cielo – e quella d'Argento – che chiude la porta degl'inferi – quest'ultima essendo, come spiegò Guénon *illo tempore*, “**affidata**” agli *Kshatriya*. Nel vario simbolismo “tradizionale”, è la spada (Excalibur, la “coda del Drago” ... **quale** “Drago”?) ... Ma questo spiega *perché* le forze **contro** tradizionali – *non* “anti” tradizionali e basta, siamo chiari su questo punto – perché tali forze han fatto di tutto per **deviare** il campo della “politica” *lato sensu* intesa, il campo “Kshatriya”, per intendersi, mentre le vere e proprie persecuzioni non sono mai state al centro della loro attenzione, checché ne dicano i vari anti-bolscevichi ed anti-massoni ed anti-semiti che oggi pullulano come un'epidemia: le persecuzioni le hanno fatte sempre i politici, esse non hanno mai assunto ad una persecuzione “religiosa” fatta dal “Male”,

“anticristica”, per questo motivo tutte le storie sull’ “A.” di solito sono zero convincenti: dove mai sta ‘sta persecuzione fatta per **determinate** ragioni (non basta “perseguitare”, uccidere o sbattere in galera, NON BASTA). Questo perché gli “architetti del binario” hanno come scopo aprire “quella porta” – cosiddetta, ovvio che non sia una porta concreta, ovvio! –, questo è il loro scopo. Una volta fatto questo, ma non è una cosa facile, in effetti!, le religioni non potranno in alcun modo opporcisi, come, *de facto*, non sono in grado di opporsi. Questa forza sarà “slanciata” sulla superficie della Terra. Che, poi, vi possano essere delle “risposte”, questo è un **altro** discorso, che va oltre questa recensione breve, ma è chiaro che la risposta non potrà mai essere una religione, anche riproposta e “riformata” che sia. Naturalmente le religioni rimangono, ma nessuno può far niente oggi per opporsi alla deriva. In breve, la risposta alla crisi della “fine del *Kali Yuga*” non è – né mai potrà essere – il ritorno alle condizioni **precedenti** alla crisi stessa.

Ci attendono ancora molte cose.



Andrea A. Ianniello

i Anche, sempre in relazione ad Iside “dea della magia”: “In campagna si vedono spesso corni di vacca appesi alle porte delle stalle; in origini, questi corni erano doni votivi ad Iside, affinché la dea madre assistesse le vacche nel figliare e desse poi abbondanza di latte”, R. LA PAGLIA, *Amuleti e talismani. Storia, significato e uso*, Edizioni Cerchio della Luna, Verona **2009**, p. 75, corsivi miei. Iside, in ogni caso, aveva un ruolo anche nelle sorti dell’aldilà, con l’amuleto della fibbia: “Quest’Amuleto rappresenta la fibbia della cintura d’Iside, ed è solitamente costruito di corniola, diaspro rosso, vetro rosso ed altre sostanze sempre di color rosso; talvolta è in oro o di sostanze ricoperte d’oro. È sempre collegato con il Capitolo CLVI del Libro dei Morti, e quasi sempre riporta incisa la seguente invocazione: ‘il sangue d’Iside, la forza d’Iside sian così potenti d’agire per protegger questo essere grande e divino, per risparmiargli il contatto di esseri che gli ispirano orror e disgusto’. Prima che la fibbia fosse appesa al collo del defunto, come ordinava il rituale, doveva essere immersa in acqua di fiori ankham. Una volta che le parole del Capitolo riportate fossero state recitate sopra la fibbia, l’Amuleto portava al defunto la protezione del sangue d’Iside e delle sue parole magiche”, *ivi*, p. 138. Naturalmente, a nulla servono queste parole dette in italiano devono esser dette in egiziano antico, e con la giusta pronuncia fonetica, pronuncia che oggi si è solo in parte ricostruita, e col giusto “tono”, cosa quest’ultima che veniva rivelata solo a chi di dovere. Ecco che oggi quelle stesse parole non hanno più alcun potere: non è un fatto casuale questo. Si precisa qui, ma ci porterebbe lontano il discuterne, che una cosa è l’amuleto, **altra** il talismano. In breve: “AMULETO. Oggetto della più svariata foggia e natura da portare indosso contro il malocchio, le fatture, le negatività d’ogni genere e per propiziare la buona sorte. Gli A. naturali possono esser ricavati da animali [...], da vegetali [...] e da minerali [...]. Esistono poi numerosi A. artificiali come sonagli, manine, falli (il fascinum della matrone romane), astucci con formule magiche, incantesimi e nomi divini. I gioielli che oggi portiamo non sono che derivazioni desacralizzate degli A.”, C. GATTO TROCCHI, *La magia*, Tascabili Economici Newton, Roma **1994**, p. 76, “Dizionario dei termini magici”. “TALISMANO. (dal persiano *tilisman* che traduceva il greco *telesma*, rito.) Oggetto decorato con disegni o figure, cui si attribuisce potere magico. Il T., spesso dalla natura misteriosa, ha un potere attivo-realizzativo e non va confuso con l’amuleto che ha il potere passivo di allontanare il male”, *ivi*, p. 81, corsivo in originale.

Anche interessante, per altro verso, è il testo di A. COLLINS, *Gli ultimi dèi*, Sperling & Kupfer Edizioni, Milano **1997**, p. 182. Anche *cf. ivi*, p. 183 e a p. 253 parla del legame fra i “Vigilanti” e il Kurdistan. Quest’autore parla in modo aperto e palese della “cultura” dei “Vigilanti” – “**henochiani**” – del Kurdistan: punto importante questo, dove mal intende molti dati, pur utili, nei quali s’imbatte. ... Tra l’altro, lo stesso Collins (che cita E. S. Drower e il suo studio dell’inizio degli anni Quaranta sugli Yezidi) parla \*\*della tribù “kenita” di cui parla Bizzarri (nel libro più volte citato in quest’intervento), in *ivi*, Tavola 10. La didascalia di detta immagine, recita così: “*Un incantatore di serpenti yezidi con la figlia ‘veleno di serpente’, fotografati nel sud del Kurdistan dall’antropologa E. S. Drower nel 1860. la venerazione del serpente è un elemento molto importante della religione yezidi, e potrebbe rappresentare la memoria di una cultura sciamanica scomparsa che un tempo abitava questa remota regione montana*”, *ibid.*, corsivi in originale. Sul legame fra i “figli” degli “dèi” ed i **jinn** (che il mondo islamico ha, in effetti, accolto ed accettato dal passato

preislamico), cf. *ivi*, p. 20. Sul libro di Collins, un altro passo: “Dalle straordinarie testimonianze raccolte dall’autore [Collins] e presentate per la prima volta in questo libro [pur essendo la tesi di Collins non giusta, però ha raccolto tante cose interessanti], emergono solidi argomenti per sostenere che vi furono iniziati e società segrete che presero, onorarono e persino celebrarono una nozione proibita: che i nostri più lontani progenitori avevano ricevuto ispirazione e scienza non da Dio o dall’esperienza di vita, bensì da una stirpe oggi no più ricordata, se non sotto forma di angeli caduti, demoni, diavoli, giganti e spiriti maligni. Se dovesse rivelarsi esatta, quest’ipotesi nasconderebbe uno dei più gradi segreti che siano mai stati tenuti celati all’umanità”, *ivi*, p. 7, miei commenti fra parentesi quadre. Accanto a questo passo vi è un segno che rimanda poi ad una MIA osservazione a pie’ pagina, dove **rispondo** a Collins a proposito di tali “iniziati e società segrete che presero”. E vi si trova scritto: “Sì, È LA CONTRO INIZIAZIONE” ...

Su qual sia il vero aspetto della questione: “Non ci sarebbe dunque nulla d’inverosimile nel fatto che, in terra celtica, il dio dalla testa di lupo, *dopo l’occultamento del suo aspetto solare e propriamente apollineo*, abbia **ceduto il posto a questo dio dalla testa d’asino**, d’origine egiziana, ma *destinato ad un ‘impero’ universale*, e ‘che altri non è se non Set o Tifone’, il cui culto, secondo Guénon, ‘**permane ancora ai nostri giorni, ed alcuni affermano pure che esso dovrà continuare sino alla fine del ciclo attuale**’”, J. ROBIN, *René Guénon. Testimone della Tradizione*, Il Cinabro, Catania **1993**, p. 43, corsivi e grassetto miei. Ho riportato più volte tal passaggio, ma, SI SA, *repetita juvant* ...

ii Su Iside: “Per vedere come la Dea oggi non venga dimenticata neanche dalla cultura occidentale istituzionalizzata, basti dare uno sguardo al testo *La Vergine Maria nell’insegnamento dei Papi*, pubblicato [...] in Francia nel 1981. *La Blesséd Damozel*, ‘Regina del Cielo’, *Regina Coeli*, l’antico titolo geroglifico di Iside, regna ancora”, *ivi*, p. 54, corsivi in originale. Interessante anche lo studio di C. Musès, in particolare sul significato dell’esa. 63 dell’ *I-ching* [*Yijing*], cf. *ivi*, pp. 137-138, esagramma che contiene “il senso” dell’intero “Libro dei Mutamenti”, ma non è l’ultimo esagramma che, come ben si sa, è invece il n°64, che indica l’inizio di un nuovo ciclo. Se ne potrebbero trarre interessanti deduzioni al riguardo della “fine ciclica” in cui è – la fine di **questo** ciclo –, “fine” posta in relazione, *in ricollegamento* con l’inizio del **nuovo** ciclo ...

Su Iside, ancora: “Iside è un’antichissima divinità lunare, la cui magia, quando ogni risorsa sembra perduta, è ancora in grado di riportare alle altezze più sublimi. [...] Iside è la regina della stregoneria [...]. Non si è mai negata ad alcun che abbia invocato il suo soccorso. [...] Questa [invocazione, aggiunta mia] infatti può essere: ‘Nel nome di Iside, *Dea della Luna*, [...]’. In questo modo, l’invocazione ad Iside conferisce carattere speciale all’incantesimo”, J. SABELLICUS, *Magia Pratica*, vol. III, Edizioni Mediterranee, Roma **1985**, p. 109, corsivi miei. Qui, praticamente, si fa equivalere Iside con la deità lunare, in più con Ecate, il lato “oscuro” della Luna come divinità delle streghe. In pratica, questo è anche il grosso limite del libro di Bizzarri, citato in questo “pezzo”, dove, sì, è *vero* che Iside ha questo lato, ma **non** si equivale ad Ecate se non in seguito ad una decadenza. Per la precisione, se Iside s’identifica con la Luna, cf. A. CATTABIANI, *Planetario. Simboli, miti e misteri di astri, pianeti e costellazioni*, Mondadori Editore, Milano **1998**, p. 112, Ecate è *una* delle forme – delle **tre** forme – della Luna (*d’Iside*, cioè), per la precisione la Luna **nera**, cf. *ivi*, pp. 117-

119. Tra l'altro, Iside s'identificava con "Sothis", ovvero Sirio, *cf. ibi*, p. 142 e pp. 142-143, un fatto, questo, molto significativo.

Dietro tutto ciò vi è comunque l'idea che Iside si equivalga semplicemente con Ecate – cioè la "Luna nera" –, dietro vi è dunque la convinzione secondo cui "ogni magia è 'male'", in pratica che ogni forma "magistica" sia una stregoneria, e non è vero affatto. Che la magia sia, come attestava Guénon, una "scienza tradizionale" – cioè basantesi su di un "deposito 'dato' dall'Alto" – ma che abbia un suo lato **pericoloso**, nessun dubbio e *nulla queastio*. Ma che si equivalga, meramente, semplicemente, alla stregoneria è un errore **grosso**: Seth approverebbe ... Peraltro, Iside, la "Grande Maga", sta sia con Osiride che con Seth – attestando, al di là d'ogni ragionevole dubbio, quanto la natura "sottile" (ma *physis* è stato corporeo E stato sottile, *ASSIEME!*, per quanto ciò sia **indigesto** ed *incomprendibile* per i "moderni") – però, alla fine, sceglie Osiride ... Significativo, non è vero? Il suo "legittimo 'sposo'" – fuor di metafora "symbolica" – rimane **Osiride**, non Seth, che la "possiede" solo dopo aver "eliminato" ("ucciso") Osiride stesso: *significativo*. Ed Iside – **pur accettando** la "servitù" sethiana ("la natura ama nascondersi") –, nondimeno *cerca sempre di ritornare ad Osiride*, così attestando che il "dominio 'sottile'" – del quale l' "astrale" paracelsiano è una parte – **non** è "un male in sé", pur essendo, *nessun dubbio* al proposito (giova ripeterlo), un dominio **assai** pericoloso per motivi facili a vedersi ma difficili a spiegarsi a dei moderni; si fa dunque prima col dire: "meglio lasciate stare", pur essendo quest'ultima frase, in quanto tale, improvvida ed *inesatta*: siamo ad essa costretti a causa precisamente delle **mentalità moderna**, che funge da "blocco" – inutile ormai, ed *insufficiente* – verso la dimensione "sottile" stessa. Non siamo in grado di spiegar davvero efficacemente tale "dimensione" ad orecchie moderne, per questo meglio dare un "avviso di pericolo" che far altro, per quanto anche ciò sia **largamente** insufficiente, lo ribadisco. Tra le altre cose, poi, lo stesso Osiride, in realtà, possiede un suo lato "infero", dunque **NON SOLO** Seth, *cf.* "Osiride è **un dio nero**", dalla *Tavola di Rubino* (ben meno nota della *Tavola di Smeraldo*, quest'ultima essendo alchemica e l'altra magistica) in G. VENTURA, *Il mistero del rito sacrificale*, Gruppo Editoriale Brancato, 2011, p. 44, grassetti miei (tra l'altro, interessante in *ivi*, p. 22, dove si parla dell'assenza di "senso del sacrificio" anche nel campo iniziatico e di come ciò possa – ovviamente **non** è necessariamente detto che accada – *possa* far deviare verso la "contro iniziazione", cosa **verissima**, ma vallo a far capire *oggi* ...!). Dunque, Osiride ha il suo lato di "dio dei morti", il dio "dell' **Occidente**" – *Duat* – il dio della "Terra dei morti", dell' "aldilà" cioè, così come ha il suo lato solare. Iside rimane a lui ricollegata in ambedue i sensi, il "dio dei morti" ed il dio "solare" ... Chi ha orecchie per intendere, intenda ...

Per finire sulla questione "isidea", il punto è che la "deità femminile" ha più aspetti, non riducibili ad uno solo, **TRANNE** che in determinati ambienti ... La "chiave" sta qui. Ricordo una recensione di Guénon ad un libro di R. Ambelain – noto frequentatore della "massonerie di frangia" ("rito di Misraim e Memphis", quello implicato nell' "affaire" di Rennes-le-Château secondo le ricerche di Bizzarri, e non mi stupisce affatto la cosa!) – nel qual libro Ambelain sosteneva che ogni magia è "sethiana"! Guénon protestava **CON FORZA**, non a caso: perché questa è la convinzione degli ambienti **VERI** della contro iniziazione, **questa** è. Ambelain si rendeva conto di quel che diceva? Non ne sarei sicuro, ma dava voce a "certi" ambienti, questo è ciò che davvero conta!

Comunque terminiamo sui diversi volti della “deità femminile”, la quale non può nemmeno essa tutta risolversi nella “Dea madre” o “Dea bianca” che dir si voglia: “*I quattro aspetti del principio femminile nella Natura*, le cui immagini circondano con la loro ali i sarcofagi e le casse dei vari canopi: *Iside, Nephtys, Neith e Selkis (o Serket)*”, I. SCHWALLER DE LUBICZ, *Her Bak (Cecio)*, L’Ottava Edizioni, Milano **1985**, Commentario finale, p. 440, corsivi in originale. La “chiave di volta” sta nella specificazione” nella Natura” ... Iside, quindi, è la divinità “femminile” di una spetto importante della “Natura”, cioè della *physis*, la quale si compone di parte “corporea” e parte”sottile”, dunque Iside rimane la “dea della magia” intesa come parte “sottile” della “Natura”, nel bene come nel male, **non solo**, dunque, nel male. Questo va precisato. Neith, per esempio, è la “Vergine cosmica”, *ivi*, p. 438, che fa parte del “mondo celeste”, **non**, dunque, di quello “sottile”, quindi è differente. Ma Neith è anche la deità di una *funzione* del **mondo naturale**, il che dimostra la relazione fra i “mondi”!, deità della “funzione di dilatazione che suscita la contrazione (l’espiazione)”, *ivi*, p. 440. Ma, per esempio, vi è la funzione inversa e complementare: “*Serket (la dea scorpione): funzione di contrazione che suscita la dilatazione (ispiazione)*”, *ibid.*, corsivi in originale, grassetto mio.

Parliamo brevemente, per finire con qualche breve indicazione, sia del mondo “sottile” sia della “magia”. Sul primo *cf.* ABRAXA in *Introduzione alla magia*, vol. I, a cura del Gruppo di “UR”, Edizioni Mediterranee, Roma **1993**, p. 290, e, sul secondo, *cf.* EA in *ivi*, p. 279.

iii Tra l’altro, in apparenza NON “c’entra” (ma CENTRA), G. Ventura è citato – giustamente in modo critico, però *in extenso* (e **precisamente** il testo sul rito sacrificale cui qui si è fatto riferimento!) – in tal volume: A. DE DÁNANN. *Mémoire de sang*, Archè, Milano **1990**, *cf. ivi* pp. 55-65. Quest’ultimo testo è un volumetto **molto** importante, che, tra le altre cose, puntualizza il ruolo di certa “nobiltà deviata” nella “deviazione moderna” (*ormai terminata, da un bel po’ di tempo* siamo in un’ *altra fase*: i soliti “tradizionalisti” non se ne son accorti, e vivono – **com’è loro costume** – *nei loro propri sogni!*). Siamo davvero nel cuore del problema: la confusione tra l’ “anti-tradizione” e la “contro-tradizione”, ovvero l’ **incomprensione** della “contro iniziazione”, sul cui *pedigree* l’autore appena citato – pseudonimo – dà molti interessanti “hints”, ovvero suggerimenti, ed indizi vari ... Lo stesso Bizzarri, pur valido ed acuto in tante cose, su questo punto – ma **decisivo** – cade spesso. In ogni caso, tal testo di “de Dánann” è citato anche in nota dallo stesso Bizzarri, che, come si vede, si dimostra spesso “di buon naso” ... “Osserva [...] A. de Dànann: ‘ne consegue che le discendenze umane derivanti da quest’unione colpevole (tra “figli degli Dèi” e “Figlie degli Uomini”) e dei frutti di questa sono, **malgrado il diluvio** [SI PONGA BEN MENTE A QUESTO PUNTO PRECISO!], all’ **origine** d’un certo tipo di *potere degenerato*, **che si manifesta attraverso la conoscenza e l’impiego di segreti che son stati loro insegnati e che riguardano più precisamente il sangue nel senso più ampio del termine**’ (A. de Dànann, *Mémoire du sang*, Arché, Milano **1990**, p. 19”, M. BIZZARRI, *Rennes le Chateau, dal Vangelo perduto dei Cainiti alle sette segrete*, cit., p. 183, in nota a pie’ pagina n. 83, corsivi in originale, grassetto miei, osservazioni mie fra parentesi quadre. Dunque in questo “patto” – distorto – e in questa “deviazione” della “scienze tradizionali”, deviazione che NON è derivata dalle scienze tradizionali stesse, bensì da un elemento “ESTRANEO” ad esse, elemento intervenuto a deviare, vi è LA RADICE di quell’ “ALTRO” che interviene SEMPRE,

**ricorrentemente**, della “X”, dell’ “INCOGNITA” che rende *ogni discorso* di “critica” del “mondo moderno” **cosa vana**, SE si prescinde da tal elemento *di fondo*, ancorché NASCOSTO. Chiaramente, quest’elemento è stato in grado, nel corso dei secoli, di costruirsi dei “sentieri per “proiettarsi” sulle società, prima occidentale, poi, attraverso l’espansione di quest’ultima, su **tutte** le società. Si stia ben attenti: parliamo qui della diffusione dei tali “sentieri” o “canali” che dir si voglia, ma NON della RADICE stessa, la quale (radice), ben ben *lungi dall’estendersi*, RIMANE **MOLTO** SIMILE A SÉ STESSA NEL CORSO DEI SECOLI ... chi ha *orecchie per intendere*, **intenda** ...

Tra l’altro, la fig.11 del libro di Bizzarri, qui sopra citato, fa vedere immagini del **1918** della tribù “kenita” tratta da un libro dello stesso anno di R. Eisler. Peraltro, anche la Drower (nel suo libro del *1941*) lo stesso mostra un membro di tale tribù che veniva detto appartenere ad una tribù di ammaestratori di serpenti” ... Sul libro di Drower (nata nel **1979**), vi è un post nel blog, *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2023/01/un-link-interessante.html>.

iv Tra l’altro, sulle “montagne” di certe sette (Yezidi), *cf.* A. DE DÁNANN. *Mémoire de sang*, cit., p. 15, nota a piè’ pagina n°7, dove si parla di tali “montagne d’Oriente” citando la recensione di Guénon – che poi ha fatto parte del libro dei vari scritti sull’esoterismo islamico e cinese – su “Études Traditionnelles” del lontano **1935**, recensione del libro di W. E. Seabrook intitolato *Adventures in Arabia* (ve n’è una copia anastatica dell’originale inglese anche in italiano). In realtà, si parla delle montagne degli Yezidi ... Inoltre altri dati – però in forma narrativa (e quindi, **certamente**, sottovalutati) – son presenti in E. FORTUNIA, *La Valle del pavone blu*, “Sherlock Magazine” n°15, **2009**.

Tra l’altro, il libro di Seabrook è ricordato in un post, *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2021/08/30-anni-fa-post-cancellato-questanno.html>.

E **senza dubbio** tale ADORAZIONE À *REBOURS* È AVVENUTA **GIÀ** ... sia detto *en passant* ...

Peraltro, “In un messaggio del V secolo si dice che ‘quando giungeranno i tempi di Caino: giungerà Sodoma e Gomorra’”, F. MARIANI, *Il mondo non finirà*, Tascabili Sonzogno, Milano 1996, p. 92. L’autore citato interpretata questo come “papa di Roma con due nomi”, ma il suo senso è stato differente: la diarchia in Vaticano, terminata l’ultimo di dell’anno scorso: un papa “pastorale” (Pietro) ed uno “dottrinale” (Paolo). “I tempi di Caino”, poi, vanno interpretati nel senso detto qui: l’emersione del “vecchio ‘dio’ spodestato” e della (sua) “stirpe di Caino” (mescolanza di “stirpe sottile” con “stirpe umana”), **non** dunque in senso meramente “morale”; che poi vi sia del deragliamento morale, chiaro: ma *tante altre epoche* l’han visto e tuttavia **nessuna** “emersione” vi si è vista!, *ergo* oggi vi p dell’ “**altro**”, del diverso, senza per questo sottovalutare “Sodoma e Gomorra”: “Sodoma e Gomorra sono state fino all’inizio del nostro secolo [il XX!] il simbolo dell’Inferno sulla Terra. Nelle metropoli di oggi esse rappresentano il massimo della raffinatezza. Ovunque quest’ovvio capovolgimento dei valori venga rivelato a forza alla coscienza delle masse, i più ignoranti reagiscono con la violenza o l’apatia, mentre i rappresentati più istruiti della società ridefiniscono i termini per permettere al sogno ipnotico di continuare più profondo”, R. ZOLLER, *Le chiavi perdute della predizione: le arti arabe in astrologia*, MEB, Padova **1990**, p. 234, mie osservazioni fra parentesi quadre. Certo, e questo “sogno

ipnotico” – per meglio dire: la manipolazione, l’ipnosi è un quadro più alto – spingerà verso una vera “ipnosi”, che ha in vista tutt’altro che la mera “decadenza morale” tanto biasimata d tanti, ma in modo impotente: infatti, essa è solo strumentale, diversamente da com’era e com’è stata in altre epoche di “rilassatezza morale” cosiddetta (tra le quali anche il “Rinascimento” cosiddetto: se, per esempio, noi ci studiamo tanto la corruzione economica che quella sessuale in quel tempo, non potremo più meravigliarci del tempo presente se non per l’aspetto quantitativo – ma il numero d’individui umani è ben maggiore, si spiega così – ma non per l’aspetto qualitativo della corruzione; anche la Londra della rivoluzione industriale (la “città di Baal” di Dostoevskij) non era da meno: si calcola – stime attendibili – che intorno al milione di donne lavorassero nel campo della prostituzione, diretta o indiretta che fosse). Ma continuiamo col discorso iniziale, fuori da tale digressione: ancora, in F. MARIANI, *Il mondo non finirà*, cit., p. 93, si parla delle “predizioni” attribuite a Giovanni XXIII e da lui dette nel 1935, che parlano di predizioni dal 1935 – appunto – al **2033**, fine del ciclo: siamo sempre intorno al 2030, più o meno (si sa che tali date hanno un “margine” inevitabile).

Ma pure di ciò, c’è detto nel blog, sia in post che in commenti ... In ogni caso, checché ne dicano alcuni e ne pensino in tantissimi, “l’Inferno in Terra” NON SARÀ “Sodoma e Gomorra”, ma sarà invece lo “SCATENAMENTO” – *magistico sensu* – delle “forze SOTTILI ‘INFERIORI’”, “**ovviamente**” (si fa per dire!) “ENTRO ‘CERTI’ LIMITI” (perché, oltre tali limiti, sarebbe solo il ritorno all’ *indistinzione* “primordiale”, cioè il “ritorno al caos”) ...

v Sul monte di Erice, questo scrive Palermo: “Il termine ‘abiegnò’ veniva usato per ricordare il simbolico cavallo d’abete tramite il quale i greci riuscirono ad entrare in Troia [...]. Il riferimento e il collegamento non son casuali, visto che la più attendibile storia sulla nascita di Erice risale ai primi profughi di Troia (ovvero a quelli non emigrati nel Lazio), e ai rapporti intrattenuti, proprio ad Erice, da Enea con Venere, che lo avrebbe con le sue arti amoroze ‘spinto’ verso Didone (a Cartagine), per poi farlo allontanare da lei provocando la maledizione e il tragico suicidio della regina cartaginese. Questo sacro monte presenta un profondo valore sincretico (di convergenza di concezioni religiose e filosofiche diverse): evoca [...] l’Elicona sacro alle Muse; come anche il rapporto con il Monte Me, di derivazione sanscrita e tibetana. E tibetane erano state anche quelle presenze (i monaci), negli anni Settanta e Ottanta, nelle logge massoniche di Trapani ispirate all’antico Egitto ma anche con riferimenti più recenti a quelle già descritte componenti tedesche ispirate al Sole Nero (coltivate in particolare da Karl Haushofer e dal già nominato Rudolf Hess)”, C. PALERMO, *La bestia*, cit., pp. 384-385. Di seguito, cita un documento della Standard Oil di Rockefeller, del 1960, dove vi si effigia la Torre di Babele (l’immagine viene riportata due pagine prima, p. 383). **Chiaro** che si tratti *di un piano di lungo periodo*, non v’è dubbio, piano che presenta lo scopo di “appropriarsi” di segni e simboli passati, **neanche** qui v’è dubbio, ma il fine NON È – come dice Palermo (e tanti come lui) – un “Nuovo Ordine Mondiale”, un NWO, fallimentare, come avrò detto tante volte (tra l’altro era l’estensione del patriziato USA con l’ “appoggio esterno” russo), ma è la fine del sistema della “Grande Prostituta” – e quindi anche la fine del “welfare state” e cose simili rientrano nel piano – e per questo gente come Messina Denaro ed altri della “passata gestione” (lo dico con amara ironia) possono – e *vengono* – sacrificati senza problemi sul falso altare di un sistema che

ha delle basi profondamente diverse da quelle che han costituito il mondo nella fase 1945-**2011**, per intenderci. Non è più il “cittadino” il centro – non lo è mai stato veramente, ma serviva il suo consenso – bensì un sistema il cui stesso fallimento genera una risposta, la quel risposta è ciò che “si” voleva, da parte di certi ambienti, per portare – tale “risposta” – su sentieri che ben poco hanno a che fare col dominio della finanza, per esempio. Le *finalità sistemiche* sono cambiate, la “globalizzazione” (espressione massima della “G. P.”) è finita. I **paradigmi** di fondo son cambiati, ed *irreversibilmente* cambiati ... Ma sembra che tanti abbiano una difficoltà **enorme** nel rendersene conto ...

Comunque interessante la menzione di Rudolf Hess ...

vi Tra l’altro, non vi è il tempo di approfondire, ma sempre del “Dragone (**Hydra**) Verde” si parla di esso anche in Y. VON GRÖNHAGEN, *La società segreta di Himmler. La Ahnenerbe e la Finlandia*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma **2021**, in realtà un libro del 1948 (non troppo lontano, come data, dal testo di “Teddy Legrand”, evidente pseudonimo, testo di “Legrand” ch’è del fatidico **1933**) e che oggi soltanto vede la sua pubblicazione in italietta, e che – seppur facendo riferimento alla stessa (pseudo) “organizzazione” (in realtà, NON È un’organizzazione, pur essendo *ANCHE* un’organizzazione ...) – presenta delle piccole, significative differenze, in ciò che dice del “Drago verde”, rispetto al testo di “T. Legrand” ... Non vi è tempo per approfondire, salvo dire: **A buon intenditor** ...